SANTARCANGELO 39

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO IN PIAZZA

COEDIZIONI
Santarcangelo dei Teatri
Maggioli Editore

Non so se possa definirsi esperienza comune, ma quando un suono mi commuove, io vedo. In realtà nulla cambia nello spazio intorno a me, se non la forma dei pensieri; a volte si origina una storia che si spegne quasi subito, altre volte si apre un piccolo squarcio e il mondo torna a essere visibile, solo filtrato da una specie di amnesia. Tutto accade all'improvviso e per poco tempo, come quando comincia e poi cessa il canto di un uccello, subito riassorbito dalle foglie più alte da cui proveniva. Nulla è più vicino, nulla è più chiaro, ma lo spazio rimasto immutato subisce un movimento che la memoria può custodire. Sì. Erano le foglie a cantare.
Mi riferisco all'azione concreta, alla completa presenza, senza prima né dopo, dell'esperienza estetica, non al contemplare ascetico. Vedere un suono. Vedere contro credere. Per alcuni di noi il suono, come una macchina che esce dallo spirito, può concepire e manifestare la forza di uno spazio, può renderlo possibile, visibile; come succede in teatro con la prima luce che appare sul palco, capace di creare un luogo gravido di promessa.
Santarcangelo 39 parte da qui, da questa angolazione percettiva che la musica ci presta, e il teatro è la camera dove avvengono le metamorfosi causate dallo scambio tra sentire e vedere. Proprio qui, nella prima città italiana che, pur non avendo un solo edificio teatrale, ha creato un festival di teatro trentanove anni fa, gli Artisti sono stati invitati a occupare i suoi giardini, le sue case e i suoi recessi; nella dilatazione e nella curvatura della loro visione non si creano spazi nuovi, ma si vede quello che c'era già, con occhi nuovi. Per questa ragione occuperemo Santarcangelo, e per vederla immensa dovremo camminare e spostarci lungo i percorsi tracciati dal disegno delle opere che prenderanno corpo solo qui; infatti fino al giorno in cui verranno alla luce, le opere resteranno sconosciute, custodite nel nascondimento dell'immaginazione dell'artista. Cammineremo così tra gli spazi utilizzando la sensazione immediata delle forze perdute, la stanchezza, come forma di conoscenza che piega gli arti e curva la traiettoria seguendo lo stato gassoso della musica nella sua produzione continua di spazio. A viva forza questo festival affronta il tema del fallimento che deriva proprio da questa evanescenza della musica che si promana per eclissi. Si potrebbe dire che non c'è niente fino a ora. La forza di questo festival – se ce l'ha – sarà la musica, che si arrende alla forma impressa da ogni cenno creativo di colui che l'ascolta, come la cavità d'aria che avvolge l'attore sulla scena.
Ecco, alla fine volevo dire solo questo: l'artista sei tu, spettatore.
E forse anche questo: artista, tu sei cittadino.

Chiara Guidi

Santarcangelo 39 è il primo movimento di Santarcangelo 2009-2011, una direzione che riunisce Chiara Guidi/Socìetas Raffaello Sanzio (2009), Enrico Casagrande/Motus (2010), Ermanna Montanari/Teatro delle Albe (2011). L'idea è nata da un'intuizione di Piergiorgio Giacchè, sollecitato da Sandro Pascucci con il suggerimento di Fabio Biondi, nel luglio 2008 quando l'atto di autogestione collettiva "Potere senza potere" apriva il dibattito sul destino del festival.

I can't tell whether this is a commonly shared experience, but whenever a sound moves me, then I see. To tell you the truth, nothing changes in the area surrounding me, but the shape of my thoughts; sometimes a story comes out, but it immediately disappears; sometimes a small tear is opened and the world becomes visible again, only filtered by a sort of amnesia. Everything happens very suddenly and for a very short time, just like a bird song, it begins and stops, immediately absorbed by the higher leaves from which it came. Nothing is nearer, nothing is clearer, but the space, which was unchanged, undergoes a movement which the memory can store. Yes, the leaves were singing. I refer to the concrete action, to the complete presence, without a before and an afterwards, the aesthetic experience and not to the ascetic contemplation. Seeing a sound. Seeing versus believing. For some of us sound can conceive and express the strength of a space, just like a machine coming out of the soul, it can make it possible, visible; this is what happens with the theatre, with the first light appearing on the stage, which is capable of creating a place filled with promises.

Santarcangelo 39 starts here, from this perceptive angle borrowed from music and the theatre is the room where all metamorphoses caused by the exchange between feeling and seeing occur. Just here, in the first italian city which, even without a single theatre, managed to establish a theatre festival thirty nine years ago, artists are invited to occupy its gardens, houses and corners. The widening and the bending of their vision don't cause the creattion of new areas, but it is possible to see what was already there through new eyes. For this reason we will occupy Santarcangelo, and, in order to see it as being "immense", we will have to walk and move along the routes marked by the drawing of the works which will be materialized only here; as a matter of fact, works will remain unknown, hidden inside the artists' imagination until the day they will be displayed. We will walk along the areas by using the immediate sensation of lost powers, tiredness, as a way of knowledge capable of bending the limbs and curving the trajectory by following the gaseous state of the music in its never-ceasing production of space. This festival strongly faces the failure theme deriving just from this evanescence of music which emanates by eclipse. We might state that there is nothing so far. The strength of this festival – if any – will be the music which surrenders to the shape impressed by each creative sign made by the listener, like the air cavity surrounding the actor on stage.

Well, in the end, I just wanted to say that you are the artist, you, the spectator.

And perhaps also this: artist, you are a citizen.

Chiara Guidi

La talpa del pensiero drammaturgico ha esplorato le viscere della collina cava di Santarcangelo e ne ha tratto un rigoroso programma per dare vita, ancora una volta, a uno dei festival più longevi del teatro contemporaneo. L'aggettivo "rigoroso" mi è suggerito dal ben noto stile di lavoro di Chiara Guidi che firma il festival collocandolo sull'estrema frontiera delle discipline artistiche dove voce, suoni, musica, scene si confondono, superano il loro specifico e diventano teatro. Come sempre accade il rigore implica e infine si nutre dell'eccezione. Ecco allora che dalle fessure inevitabilmente socchiuse della struttura del programma, irrompe lo sciame di una drammaturgia spontanea, quella del progetto "Immensa" che nel suo "disordine" accompagna e in qualche modo sfida il programma ufficiale del festival. Il paese di Santarcangelo è il palcoscenico sul quale tutto ciò accade. Uno dei segreti della longevità del festival sta nell'unicità della struttura urbana del paese, del centro storico, nella devozione quasi religiosa con cui i suoi abitanti lo vivono. Perciò il festival tornerà a occupare i luoghi pubblici, gli spazi di ciò che è "comune". Nelle piazze, lungo le scalinate, nelle grotte, si rinnoverà con il teatro il rito della conoscenza di sé e degli altri. Il paese sembra pensato per fare teatro e, come ha acutamente notato Chiara Guidi, è capace di "risuonare" come il palcoscenico delle origini della drammaturgia. Come allora, il "dramma" deve tornare a svolgere il ruolo di impresa "civile", di levatrice del sentimento di cittadinanza universale. Ma c'è un ulteriore aspetto che va richiamato. In questi lunghi anni a Santarcangelo, in occasione del festival, si sono affacciati migliaia di giovani. Molti di loro hanno raccolto il messaggio che attraversava le piazze del paese e hanno scelto il teatro come esperienza di vita. A loro volta hanno diffuso quel messaggio nelle loro opere e nei loro lavori. Possiamo dunque dire che Santarcangelo è il luogo remoto di una comunità di artisti sparsa in tutto il mondo, a essi ha dato e da essi riceve la forza e la creatività necessari per proseguire.
Il merito delle istituzioni del territorio è di avere saputo assecondare questo cammino. La "paternità discreta" delle istituzioni fa sperare nel futuro perché si sa che per andare avanti si deve crescere ancora.

Giuseppe Chicchi
presidente dell'Associazione Santarcangelo dei Teatri

The mole of the dramaturgic thought has explored the bowels of the Santarcangelo hollow hill and it has obtained a rigorous programme to give life, once again, to one of the eldest contemporary theatre festivals. The adjective "rigorous" came to my mind by the well known working style of Chiara Guidi who directs the festival. She sets the festival on the furthest frontier of artistic disciplines, where voice, sounds, music and scenes mingle together, overcoming their own specialization and becoming theatre. As always happens, the rigour implies - and at the very end it feeds on - exception. And then, the swarm of a spontaneous dramaturgy breaks in, through the inevitably half-closed fissures of the programme structure. It's the dramaturgy of "Immensa" which, in its disorder, accompanies and somehow also challenges the official programme of the Festival. The Santarcangelo village is the stage on which all this happens. Some of the secrets of the festival's longevity are the uniqueness of the urban structure of the village, its town centre and in the almost religious devotion by which the village is lived by its inhabitants. Therefore the Festival will go back occupying public places, those areas of what "is in common". The rite of the knowledge of one's self and of the others will be renewed with the theatre in the squares, along the staircases and in the caves. This village seems to have been envisaged to host performances and, as Chiara Guidi has sharply noticed, it is capable of "resounding" like the stage at the origins of dramaturgy. Like then, the "drama" must go back performing its role of "civil commitment", like the midwife of the universal citizenship feeling. But there is a further feature which has to be recalled. Over the past years, Santarcangelo has been visited by many young people during the festival. Many of them have welcomed the message which passed through the squares of the village and have chosen theatre as their own life experience. In their turn, they have spread that message into their works and performances. We can therefore state that Santarcangelo is the remote place for a community of artists spread all around the world. It gave them, and, now, receives from them the power and the creativity which are necessary in order to go on.
The merit of local institutions is to have been able to favour this path. The "tactful fatherhood" of institutions allows us to hope in the future, because we know that, to go on, we still have to grow.

Giuseppe Chicchi
president of the Association Santarcangelo dei Teatri

Quando incontrai per la seconda volta Chiara Guidi, lei cercò di spiegarmi una sua visione: "Vorrei fare un lavoro con i bambini, trasformare un'aula scolastica e riempirla di microfoni, amplificare tutto. Vorrei una scuola fonica". Io esplodo a ridere di ispirazione e, qualche mese dopo, le propongo questo sottotitolo per Santarcangelo 39: "La Scuola Fonica", con il quale si poteva anche teorizzare una nuova, e inventata, corrente artistica, ma la cosa non fu da lei accolta. Per quanto la parola "scuola", nella mia storia, abbia quasi sempre corrisposto a un problema, "La Scuola Fonica" aveva acceso qualcosa, pensavo a essa come a una scuola che amplifica, che cerca l'essere tra le tenebre e le stelle, fuori dalle discipline, per una nuova disciplina; e, in quanto tale, potevano rientrare inconsapevolmente in quella corrente gli ospiti del festival.
Il teatro pare più adulto, la musica più infantile. In un altro incontro con Chiara, lei con fare scherzoso mi dice: "Voi della musica concedete troppo alla musica". Io le rispondo: "E voi del teatro volete tutto troppo confezionato e vi perdete molta musica".
Con Chiara c'è stata da subito una certa comunione di idee, di visioni. I nostri punti di partenza sono distanti, come forse la musica e il teatro, ma spesso mi ha parlato di teatro come io ho scritto di musica sui quaderni di AngelicA, il Festival Internazionale di Musica che ho inventato insieme a Mario Zanzani nel 1991. E questo mi ha reso ancora più partecipe alla missione che ci aspettava.
Che cosa possiede la musica – o chi la canalizza – del teatro? Nel tempo, il mio approccio al teatro era quello di chi cercava la musica fuori dal testo, fuori dalla comprensione drammaturgica, come se mi parlasse qualcosa che non era nella storia, ma nel suono, nel percorso del suono. Pensavo allo spirito del suono, o meglio che il suono è spirito, quasi come un pensiero spedito nello spazio; ci aiuta a intravedere ciò che è ancora invisibile: qualcuno ti pensa e ricevi un suono. Nella potenza della parola. Perché cerchi la musica se vedi il teatro? È un dare forma all'invisibile, dare vita a ciò che si nasconde per rovesciare la formalità che sta tra le cose, compresa la formalità che può esserci nella fruizione. Certo scomporre le cose offre nuove costruzioni; forse rompere il teatro per comporre nuova musica.
Anche con questi pensieri ci siamo animati. Sono gradini di consapevolezza di un cammino in salita.

Massimo Simonini
collaboratore alla direzione artistica
di Santarcangelo 39

The second time I met Chiara Guidi, she tried to explain one of her visions to me: "I would like to work with children. I would like to transform a school room and fill it with microphones. I want to amplify everything. I'd like to have a phonic school." I started laughing by inspiration and after a couple of months, I suggested her this subtitle for Santarcangelo 39: "The Phonic School", by which it was also possible to theorize a new and invented artistic trend, but she didn't accept it. Although the word "school", in my own life, has always been associated with a problem, "The Phonic School" had lit something in me. I thought about it as a school which can amplify, which looks for the being between the darkness and the stars, out of the disciplines, in order to be a new discipline; and, by being a discipline, the guests of the Festival might have mechanically flowed into it.
Theatre seems more adult and the music more childish instead. In another meeting with Chiara, she told me jokingly: "You, music people, you allow too much to the music". And I replied: "And you, theatre people, you want everything too much prearranged and you are missing too much of the music".
From the very beginning, there has been a substantial sharing of ideas and visions with Chiara, from the very beginning. Our starting points are distant, perhaps like the music and the theatre, but she often talked to me about the theatre just like I wrote about music on the papers of AngelicA, the International Music Festival I created together with Mario Zanzani in 1991. And this made me even more involved in the mission we had to accomplish.
What do music - or people who channel it - share with the theatre? In time, my approach to the theatre was that of the one who was looking for music outside the text, out of the dramaturgic comprehension, as if something which was not in the story was talking to me, something which was in the sound, in the path of the sound. I thought of the spirit of the sound, or better, the sound which is spirit, almost like a thought sent to the space; it helps us seeing what is still invisible: someone thinks of you and you get a sound. In the power of the word. Why are you looking for the music if you see the theatre? It's like giving shape to the invisible, giving life to what is hiding in order to upturn the formality which is among things, including the formality which can be found in the exploitation. Sure, dismantling things offers new constructions; perhaps, by breaking the theatre you can compose new music.
Also these thoughts triggered us. These are the steps towards awareness along an uphill walk.

Massimo Simonini
collaborator with the artistic direction
of Santarcangelo 39

Santarcangelo 39 è opera di una piccola comunità provvisoria, riunita attorno a una visione politica ed estetica – attenta quindi a città e bellezza – che per compiersi ha scelto di creare al proprio interno un coordinamento critico-organizzativo. Un nucleo cioè che sappia assumersi le responsabilità legate alla "messa in crisi" ma anche alla "cura" della visione nel suo farsi, prima concorrendo a precisarla e quindi lavorando per trasmetterla, anche silenziosamente, a una moltitudine di altri pensieri, occhi, mani, volti.
Questi occhi, queste mani e questi volti, oggi affaticati ed entusiasti, hanno abitato un'idea, mettendovi in discussione la propria pratica, agendovi con coraggio il proprio punto di vista e cercandovi ogni giorno nuove possibilità di senso.
Oggi il nostro lavoro vi viene consegnato. A voi, spettatori immaginati e attesi, spetta il compito – altrettanto responsabile e gioioso, altrettanto necessario – di innescare questo festival, di dargli corpo e farlo vivere. In questo modo, in questa pratica partecipata che inventa mondi oltre la superficie del reale, in questo esercizio ostinato di uno sguardo che non si rassegna a essere coniugato al singolare, si misura il senso di un agire teso a nutrire il legame tra il desiderio e la realtà e a creare un luogo, un tempo, in cui si possa essere non solo adiacenti ma anche *prossimi*.

Silvia Bottiroli
coordinamento critico-organizzativo
di Santarcangelo 2009-2011

Santarcangelo 39 is the work of a temporary community gathered around a political and aesthetical vision – and therefore careful about the city and its beauty – which has decided to create in its inside a critical-organizational coordination in order to fulfil itself. A nucleus that is hence capable of taking on the responsibilities linked to the "disconcertment" but also to the "cure" of the vision in its becoming, first by helping to specify it and then by working to transmit it , also quietly, to a multitude of other thoughts, eyes, hands and faces.
These eyes, hands and faces are today tired and enthusiast and they have lived an idea, by discussing their practice, supporting their points of view with courage and searching for new meaning possibilities each day.
Today our work is handed over to you. You, spectators, who have been imagined and that we waited for, have now the task – as much responsible and joyful as necessary – to trigger this Festival, to give it a body and to make it alive
In this way, by participating this practice which invents worlds far beyond the surface of the real, in this obstinate exercise of a view which doesn't accept to be conjugated in the singular, it is possible to measure the meaning of an action aimed at feeding the link existing between the desire and the reality and to create a place and a time where we can be not only adjacent, but also close.

Silvia Bottiroli
critical-organizational coordination
of Santarcangelo 2009-2011

Santarcangelo 2009-2011 vede alla direzione del festival tre artisti dalle poetiche molto diverse e apparentemente inconciliabili. La nostra scommessa sta proprio qui: nel riunirci in un nucleo allargato, dove la vocazione visionaria, quella teorica e quella organizzativa si fondano in un unico corpo, e nel coniugare la radicalità delle singole visioni con la condivisione di un orizzonte in cui possa collocarsi la ricchezza di questo festival, luogo di pratiche teatrali differenti e di sperimentazione corpo a corpo con la società.
Pensiamo a un festival che non si tiri indietro davanti alla sfida di incrociare il presente, consapevoli che tale sfida possa avvenire solo sotto stili e linguaggi differenti; e se la terna dei direttori può far pensare a una staffetta siamo qui a sottolineare l'andamento unitario del nostro triennio, centrato su alcuni punti comuni sui quali lavoreremo insieme fino al 2011:

1. L'ideazione di un coordinamento critico-organizzativo triennale composto da Silvia Bottiroli, Rodolfo Sacchettini e Cristina Ventrucci. 2. L'avvio di un sistema di residenze da svolgersi nello spazio tra i festival, per dare occasione ai gruppi che lo vorranno di confrontarsi con noi e col coordinamento, nel vivo della pratica scenica, e per porre come centrale la questione della trasmissione del sapere scenico. 3. Il ritorno alla piazza, guardando alla tradizione di questi trentanove anni di festival, ai cittadini. 4. La scelta di una grafica comune per l'intero triennio, ad opera di un disegnatore che lavora a stretto contatto con la direzione artistica. 5. Lo slancio verso la costruzione di un teatro a Santarcangelo, pensata attraverso un recupero architettonico, antico desiderio mai realizzato. 6. La creazione di un'ospitalità a basso costo, perché si possa partecipare al festival con facilità. 7. La condivisione delle relazioni nazionali e internazionali delle nostre compagnie a favore del festival.

Ogni annualità avrà quindi il suo "colore" specifico, dato dal direttore che si incaricherà del disegno: ma come nella costruzione di un polittico a più ante, l'"opera" nascerà dal concorso di sguardi diversi e di un unico fare.

Chiara Guidi/Socìetas Raffaello Sanzio 2009
Enrico Casagrande/Motus 2010
Ermanna Montanari/Teatro delle Albe 2011

The artistic direction of Santarcangelo 2009-2011 is made of three artists with poetic features that are very different among themselves and only apparently incompatible.
Our challenge is just this: gathering around a widened nucleus, where the visionary, theoretical and organizing vocation can melt into a single body, and where it is possible to join the radicalism of the single visions with the sharing of an horizon capable of housing the richness of this festival, a place characterised by different theatre practices and by a body to body research with the company.
We are thinking of a theatre which doesn't step backwards in front of the challenge set by the meeting with the present, since we are aware that such a challenge can only happen through different styles and languages; and should the turnover of three directors remind of a relay race, we would like to point out, instead, the unitary trend of our three-year management that is focused on some common points on which we will work together until 2011.

1. Establishment of a critical-organizational coordination having a three-year duration which is composed of Silvia Bottiroli, Rodolfo Sacchettini and Cristina Ventrucci. 2. The start of a system of residences to be carried out in the time elapsing between the festivals, so that all groups wishing to confront themselves with us and the coordination are enabled to do so, in the living moment of their theatrical work, aiming at focusing on the transfer of the stage know-how 3. The return to the square, looking at the tradition of these 39 years of festival and at the citizens. 4. The choice of a common graphics for the whole three-year period, through an artist working side by side with the artistic direction. 5. The impulse towards the construction of a theatre in Santarcangelo, envisaged through the architectonic recovery, an ancient desire which has been never accomplished. 6. The creation of a low-cost hospitality so that audience can easily attend the festival. 7. The sharing of our companies' national and international relationships in favour of the festival.

Each year, the festival direction will therefore have a "specific" colour, imprinted by the director who will be in charge of the drawing: but like with the construction of a polyptych made of various parts, the "work" will be born out of the combination of different views and a single doing.

Chiara Guidi/Socìetas Raffaello Sanzio 2009
Enrico Casagrande/Motus 2010
Ermanna Montanari/Teatro delle Albe 2011

Lawrence Abu Hamdan (UK)
A Time to Make Ten Shoes

con Lawrence Abu Hamdan, Oliver Rees e Antonio Di Stasi

Lawrence Abu Hamdan vive a Londra, dove sta sviluppando un progetto presso il Centre for Research Architecture di Goldsmiths. Il suo lavoro si concentra in particolare sul suono, sulla voce e sulla loro dimensione spaziale come lettura alternativa dell'ambiente architettonico e del contesto urbano, ed è caratterizzato dal progetto di lunga durata *Marches*, intrapreso nel 2005 e presentato in diversi contesti tra cui: Transmission Gallery di Glasgow, C-E-M di Lisbona, Artangel interaction e Resonance di Londra.

Lawrence Abu Hamdan lives in London where he is developing a project at the Centre for Research Architecture in Goldsmiths, University of London. His work is especially focused on sound, voice and their space dimension as an alternative reading of the architectonic environment and city context, and it is characterized by the long lasting project Marches *which was started in 2005 and performed on various occasions, among which, the Transmission Gallery in Glasgow, the C-E-M in Lisbon, Artangel Interaction and the Resonance in London.*

Ciò che l´artista londinese realizza a Santarcangelo – come nuova manifestazione del progetto *Marches* – sembra provenire da un´assorta auscultazione del suono di mille piedi umani negli androni degli edifici metropolitani. Probabilmente è da un simile ascolto trasfigurante che gli è nata l´idea medievale di convertire quella solitudine plurale in marce corali. Così Lawrence Abu Hamdan e Oliver Rees affidano al calzolaio santarcangiolese Antonio Di Stasi il compito di acconciare e attrezzare scarpe, in modo da amplificare il rumore dei passi con tacche metalliche; e attraverso un laboratorio coinvolgono dieci partecipanti nella realizzazione di coreografie sonore per le strade di Santarcangelo. I due artisti curano inoltre *A Time to Make Ten Shoes*: nell´arco di tempo necessario al calzolaio per preparare le scarpe, conducono una presentazione delle idee e dei processi di lavoro che stanno alla base di *Marches*, anche attraverso una serie di filmati, mappe, disegni e lavori sonori riferiti alle precedenti realizzazioni del progetto.

What the London artist performs in Santarcangelo – as a new piece within the project Marches *– seems to come from an absorbed listening to the sound of one thousand human feet in the halls of metropolitan buildings. It is probably from a similar listening that he had the medieval idea of turning that plural loneliness into choral marches. Therefore, Lawrence Abu Hamdan and Oliver Rees entrust Antonio Di Stasi, a cobbler in Santarcangelo, with the task of equipping shoes in such a way that they can amplify the noise of steps through metal slabs. And with their laboratory, they involve ten participants in the creation of sound choreographies to be performed along the streets of Santarcangelo. Moreover, the two artists attend to* A Time to Make Ten Shoes*: during the time required by the shoemaker to equip the shoes, they present the ideas and the working processes at the basis of* Marches*, also through a set of videos, maps, drawings and sound pieces referring to the previous performances of the project.*

Musas
3 luglio ore 19
ingresso gratuito

Altre Velocità (IT)
Radio Gun Gun

Il gruppo critico Altre Velocità con il coordinamento critico-organizzativo di Santarcangelo 2009-2011 attacca i luoghi, le circostanze e il linguaggio delle opere che si vedono al festival e poi ne discute e ne scrive. Cura la conduzione quotidiana di una radio insediata in piazza Ganganelli (ascoltabile anche in podcast) e di un foglio critico distribuito gratuitamente. Aggiorna inoltre il sito del festival con messe a fuoco puntuali degli spettacoli, di "Santarcangelo Immensa" e di tutto quello che accade dentro e fuori, anche con i contributi video di una redazione coordinata da Enrico Casagrande (Motus). Queste azioni entrano a far parte del programma, perché non si tratta di un lavoro di mediazione tra le opere e il pubblico, ma di una forma piena dell'espressione.

The critical group Altre Velocità, in cooperation with the critical-organizational coordination of Santarcangelo 2009-2011, attacks places, circumstances and the language of the pieces performed at the festival and then it discusses and writes about them. It attends to the daily programming of a radio station placed in piazza Ganganelli (which can be also heard in podcast) and to the distribution of a free critical paper. Moreover, it updates the webpage of the festival with special widening sections regarding performances, "Santarcangelo Immensa" and everything happening inside and outside the festival, also with video contributions by a group of video artists coordinated by Enrico Casagrande (Motus). These actions are part of the programme since they are not a mediation between performances and the audience, but a thorough way of expression.

Altre Velocità è un gruppo di osservatori e critici impegnato a favorire un tessuto di relazioni fra le arti e la società contemporanea. Opera come redazione "intermittente" in festival, rassegne e stagioni. Immagina e propone strumenti di analisi critica e divulgazione e invita il pubblico alla condivisione dell'esperienza artistica e del pensiero critico, per uno spettatore partecipe dell'innovazione e della riflessione nella cultura del nostro tempo. Il gruppo si fonda nel giugno del 2005

Altre Velocità is a group of observers and critics committed in favouring a texture of relationships between arts and the contemporary society. It works like an "intermittent" editorial staff within festivals, exhibitions and theatre seasons. It images and suggests instruments of critical analysis and divulgation and it invites the audience to share the artistic experience and the critical thought in order to promote the role of the spectator as real participant in the innovation and in the consideration on the culture of our age. The group was established in June 2005.

Centro Festival
3-5 e 9-12 luglio ore 18
accesso libero

Lucia Amara (IT)
Taglio della metrica/Articolazione buccale

conferenza con proiezioni

Lucia Amara ha studiato Lettere antiche a Firenze. Ha svolto un dottorato sulle glossolalie artaudiane al Dams di Bologna, in collaborazione con il dipartimento di Semiologia del Testo e dell'Immagine di Paris VII. Attualmente segue Cristina Rizzo nel progetto *Dance n° 3* affiancandola nella scrittura di una partitura che si svilupperà in tre tappe successive con i coreografi Ezster Salamon, Claudia Triozzi, Matteo Levaggi.

Lucia Amara studied ancient literature in Florence. She carried out a specialization on Artaud's glossolalias at the Dams in Bologna, in cooperation with the Department of Semiotics of the Text and Image in Paris VII. She is currently following Cristina Rizzo in the project Dance n° 3, *by writing with her a score which will develop in three following steps with the choreographers Ezster Salamon, Claudia Triozzi and Matteo Levaggi.*

"Cosa c'è di più complesso del movimento delle labbra, della lingua, del velo palatale, della laringe di una persona che parla?" scrive Étienne-Jules Marey, il fisiologo francese che intorno al 1875 proverà a catturare con la fotografia i movimenti complessi che si producono durante l'articolazione delle parole.
Lucia Amara si serve di queste immagini per introdurre il proprio studio sulla metrica, che da un lato considera il valore ritmico del verso, dall'altro l'idea di *misura*, un principio che piega ulteriormente lo stesso schema metrico a favore dell'invenzione poetica.

Si ringrazia M.me Marion Leuba (Musée Marey di Beaune, Francia) per la gentile concessione delle immagini.

"What's more complex than the movement of the lips, tongue, soft palate and larynx of a person while speaking?". That's the question advanced by Étienne-Jules Marey, the French physiologist who, in ca. 1875, tried to capture the complex movements produced during the words' articulation with photographs. Lucia Amara makes use of these images in order to introduce her own study on the metrics which, on one side, considers the rhythmical value of the verse and, on the other side, like a principle which further bends the same metric scheme in favour of the poetic invention.

Special thanks to M.me Marion Leuba (Musée Marey Beaune, France) for having allowed the use of images.

Musas
10 luglio ore 17.45
durata 1h circa
ingresso gratuito

Apparati Effimeri (IT)
Hexagram for Contemplation

musiche di John Oswald

Apparati Effimeri esalta le architetture attraverso lo studio delle superfici e il loro legame con gli spazi. Qui il monumento trattato è l'Arco Trionfale di Papa Clemente XIV, eretto nel 1777 e ancora punto di riferimento della piazza centrale di Santarcangelo. La sfida è di giocare con la leggerezza dell'immagine digitale contro la gravità del monumento e di sgretolarne l'immutabilità in funzione della duttilità. Con la musica di John Oswald, *Hexagram for Contemplation* rappresenta l'evoluzione fototecnica dei fuochi artificiali dell'età barocca.

Apparati Effimeri points out architectures through the study of surfaces and their link with spaces. Here, the monument is the Triumphal Arch of Pope Clement XIV, which was built in 1777 and is still a reference point in the central square of Santarcangelo. The challenge is to play with the lightness of the digital image versus the weight of the monument and to shatter the immutabilty in function of the flexibility. With the music by John Oswald, Hexagram for Contemplation *is the photo-technical evolution of baroque fireworks.*

Apparati Effimeri, collettivo di video artisti nato a Bologna nel 2008, crea allestimenti video per concerti e live set. Le superfici di proiezione esulano dal classico schermo in 4:3 per avvolgere invece il pubblico in ambienti immersivi.

Apparati Effimeri is a collective of video artists which was born in Bologna in 2008 and it creates videos for concerts and live sets. Projection surfaces are far beyond the classical 4:3 screen and the audience is wrapped by and into immersive environments.

Piazza Ganganelli
3-5 e 9-12 luglio ore 24
durata 20'
evento unico
accesso libero

Jonathan Burrows e Matteo Fargion (UK)
Speaking Dance

di e con Jonathan Burrows e Matteo Fargion
coprodotto da Dance Umbrella/London
e sostenuto da Arts Council England e Jonathan Burrows Group

L'incontro tra Jonathan Burrows e Matteo Fargion risale al 1988, e si è articolato nella collaborazione, in termini di composizione musicale, per molti progetti coreografici e poi, a partire dal 2002, nella creazione della trilogia *Both Sitting Duet* (2002), *The Quiet Dance* (2005) e *Speaking Dance* (2006). Entrambi insegnano al P.A.R.T.S., la scuola diretta da Anne Teresa De Keersmaeker a Bruxelles.

The meeting between Jonathan Burrows and Matteo Fargion dates back to 1988 and it became a cooperation in terms of music composition for many choreographic projects. Then, with start from 2002, they created the trilogy Both Sitting Duet *(2002),* The Quiet Dance *(2005) and* Speaking Dance *(2006). Both teach at P.A.R.T.S., the school directed by Anne Teresa De Keersmaeker in Brussels.*

Speaking Dance esprime una danza basata su gesti essenziali e corali, o più propriamente duali. I gesti duali, tradotti da un'intesa molto solida tra il coreografo e danzatore Burrows e il compositore Fargion, diventano tanto più magnetici quanto più sono speculari. La loro danza insegue uno spirito sottile, non è fatta di esplosioni motorie e di coreografie estese, ma è tessuta di pulsioni che trapelano in brevi spostamenti degli arti. Tale dinamica mette sotto osservazione tutte le piccole decisioni mentali che costituiscono la fitta trama della veglia e del disincanto, e fa rimbalzare la parola nel suo specchio.

Speaking Dance *is a dance based on essential and choral gestures or, more precisely, dual gestures. Said gestures, translated by a very sound understanding between the choreographer/dancer Burrows and the composer Fargion, become as much magnetic as more specular they are. Their dance follows a thin spirit, it isn't made of motor explosions and extended choreographies, but it is textured with pulses which can be seen in the quick movements of the limbs. Such dynamics focuses on all mental decisions making up the thick plot of waking and disillusion and it makes the word bounce in its mirror.*

Teatro Supercinema
4 luglio ore 23 e 5 luglio ore 21.30 e 23.30
durata 45'

Fanny & Alexander (IT)
+/-

ideazione Luigi de Angelis e Chiara Lagani
con Chiara Lagani
musiche e sound design Mirto Baliani e Luigi Ceccarelli
regia e scene Luigi de Angelis
scenotecnica Nicola Fagnani (Atelier Operaovunque)
un ringraziamento speciale a Pietro Babina
produzione Fanny & Alexander, Santarcangelo 39

+/- è una domanda sulla sorgente drammaturgica del suono: è possibile interrogare un luogo e trascriverne la risposta? Date due stanze, +/- superposte, Fanny & Alexander usa il loro soffito-pavimento come un nuovo strumento musicale che si ascolta dal basso verso l'alto (e viceversa).
Pone a due compositori, Mirto Baliani e Luigi Ceccarelli, e a quelli che ascolteranno +/– prima e dopo, la stessa domanda.

+/- is a question about the dramaturgic source of the sound: is it possible to question a place and then write down its answer?
Given two overlapping rooms, +/-, Fanny & Alexander uses their ceiling-floor like a new music instrument which can be listened to from the bottom to the top (and vice versa).
The same question is made to the two composers, Mirto Baliani and Luigi Ceccarelli and to all those who will listen +/–, before and after the show.

Musas
9-12 luglio ore 20, 21, 22
durata 45'
prima assoluta

Fanny & Alexander è una bottega d'arte fondata a Ravenna nel 1992 da Luigi de Angelis e Chiara Lagani. Al momento è impegnata in un articolato progetto che parte dal *Mago di Oz*. Mirto Baliani è musicista e compositore. Ha firmato il sound design delle opere di Fanny & Alexander negli ultimi dieci anni. Luigi Ceccarelli si dedica alla composizione con tecnologie elettroacustiche anche nel campo del teatro musicale. È cofondatore di "Edisonstudio", centro di produzione elettroacustica di Roma.

Fanny & Alexander is an art workshop established in Ravenna in 1992 by Luigi de Angelis and Chiara Lagani. It's currently engaged in an articulated project which starts from the Wizard of Oz. *Mirto Baliani is musician and composer. He made the sound design of Fanny & Alexander's pieces over the last ten years. Luigi Ceccarelli composes by means of electro acoustic technologies in the field of music and music theatre. He co-established "Edisonstudio", an electro acoustic production centre in Rome.*

Incontro
tra Luigi de Angelis e Alvin Lucier
Rocca Malatestiana
4 luglio ore 17.45
accesso libero

Arnoldo Foà (IT)
Achab e la balena

a cura di Arnoldo Foà

Arnoldo Foà nasce a Ferrara nel 1916. In oltre settanta anni di carriera ha esplorato tutte le forme dell'interpretazione, dal teatro al cinema, dalla televisione alla radio e al doppiaggio, dalla scrittura alla discografia. Rappresenta una delle voci più note e longeve della cultura italiana.

Arnoldo Foà was born in Ferrara in 1916. In over seventy years of career, he explored all forms of interpretation, from theatre to cinema, television, radio and dubbing, from writing to discography. He is one of the most acknowledged and longeval "voices" of the Italian culture.

Una voce architettonica, quella di Arnoldo Foà, di architettura delle fondamenta; una voce che accompagna il cieco vagolare del seme nella profondità della terra e poi, dopo il crepo vitale, la sua migrazione verso la luce. I suoi favolosi registri bassi sono infatti capaci di levarsi e di levitare, così da tralasciare la scorciatoia del caratterismo. Il grande attore legge alcuni brani dell'immortale capolavoro di Melville, *Moby Dick*, stupefacente metafora dello sconfinamento verso un dio, a contatto con il pericolo dell'immedesimazione con l'immenso e il perduto. Arnoldo Foà dà voce all'ossessione del capitano Achab: la caccia alla balena bianca. L'epopea umana della ricerca del proprio fondamento è la storia della lotta impari tra Achab e la balena, della morte del capitano insieme al suo equipaggio, e dell'unico superstite, il giovane marinaio Ismaele, testimone e narratore di un tormento universale.

What an architectonic voice that of Arnoldo Foà, an architecture of the foundations; a voice accompanying the blind wandering of the seed into the earth depth and then, after the vital crack, its migration towards the light. In fact, his fabulous low registers are capable of rising and levitate, in such a way that it is possible to avoid the shortcut of the characterization. The acknowledged actor reads some pieces from Melville's famous masterpiece, Moby Dick, *an incredible metaphor of the amazing trespassing towards a god, in contact with the danger of the identification with the immense and the lost. Arnoldo Foà gives his voice to the obsession of Captain Achab: the hunt for the white whale. The human epic of the research into its foundation, it's the story of the unequal struggle between Achab and the whale, the death of the captain together with his crew and the last survivor, the young sailor Ishmael, hence becoming the witness and the teller of a universal torment.*

Lavatoio
9 luglio ore 20
durata 45'

Heiner Goebbels (DE)
The Drama of the Media

conferenza con estratti video

Il compositore e regista tedesco Heiner Goebbels tiene una conferenza sul concetto classico di "dramma" in rapporto al "dramma dei mezzi di comunicazione", ovvero a un dramma che investe o travolge la percezione e i sensi del pubblico, sviluppato attraverso la creazione di specifici conflitti visivi e auditivi. La conferenza si articola attraverso estratti video tratti dai suoi lavori di teatro musicale *Eraritjaritjaka* (2004) e *I went to the House but did not enter* (2008), e dall'installazione performativa *Stifters Dinge* (2007).
L'incontro è realizzato con il contributo del Goethe Institut Italien.

The German composer and director Heiner Goebbels holds a conference on the classical concept of "drama" in connection to the "drama of communication means", that is, a drama involving or overwhelming the audience's perception and senses, which is developed through the creation of specific visual and hearing conflicts. The conference is articulated through video excerpts taken from his music theatre pieces Eraritjaritjaka *(2004) and* I went to the House but did not enter *(2008), and from the performing installation* Stifters Dinge *(2007). The meeting is also possible thanks to the contribution of the Goethe Institut Italien.*

Lavatoio
11 luglio ore 18.15
durata 1h circa
ingresso gratuito

Compositore e regista teatrale di fama internazionale, Heiner Goebbels ha segnato la scena contemporanea soprattutto con la sua visione di "teatro musicale": le sue opere sono nel repertorio di alcuni dei maggiori centri di produzione europei e le sue composizioni sono eseguite da diverse orchestre ed ensemble. Dal 1999 insegna all'Institute for Applied Theatre Studies della Justus Liebig University di Giessen, in Germania, che dirige dal 2003 e dove si dedica in particolar modo alla relazione tra ricerca scientifica e pratica artistica. Dal 2006 è presidente della Theatre Academy di Hessen.

Heiner Goebbels is a worldwide acknowledged composer and theatre director. He especially marked the contemporary scene with his vision of a "music theatre": his works are in the repertory of some of the main European production centres and his compositions are performed by several orchestras and ensemble. Since 1999 he has been teaching at the Institute for Applied Theatre Studies at the Justus Liebig University in Giessen, Germany, that he's been directing since 2003 and where he is particularly involved with the relationship existing between the scientific research and the artistic praxis. He has been appointed as President of the Theatre Academy in Hessen since 2006.

Chiara Guidi e Scott Gibbons (IT-USA)
Teatro Anatomico Infantile

cura Agata Castellucci, Rascia Darwish, Tommaso Muto, Marta Orlandi, Eleonora Ribis
produzione Socìetas Raffaello Sanzio, Santarcangelo 39

Chiara Guidi ha fondato nel 1981 con Romeo e Claudia Castellucci la Socìetas Raffaello Sanzio. È direttrice artistica di questo festival.

Scott Gibbons compone musica elettronica ed elettro-acustica da oltre venti anni, compiendo una duplice esplorazione nel campo del suono acustico naturale da un lato, e quello della tecnologia sonora dall'altro. Le sue composizioni mostrano un estremo equilibrio tra delicatezza e fisicità, concentrandosi spesso attorno a frequenze che si situano ai limiti estremi dell'udito umano.

Chiara Guidi established Socìetas Raffaello Sanzio with Romeo and Claudia Castellucci in 1981. She is the artistic director of this Festival.

Scott Gibbons has been composing electronic and electro-acoustic music for over twenty years. He follows a double exploration in the field of the natural acoustic sound on one side and on sound technology on the other. His compositions show an extreme balance between delicacy and physicalness, by often focusing on frequencies which are at the most extreme limits of the human audibility.

Il *Teatro Anatomico Infantile* è fatto da un insieme di bambini dai sette ai dodici anni in una piccola casa del centro di Santarcangelo. Lì, a porte chiuse, si compie un'esperienza di manipolazione con apparecchiature, effetti e semplici materie che verrà ingigantita come al microscopio, sino a far perdere la dimensione reale della casa stessa. Toccando, svitando, lacerando e smontando la forma esteriore dell'oggetto preso in esame, i bambini possono scoprire quanto nasconde: la sua anatomia. All'esterno della casa, invece, si colloca Scott Gibbons, un musicista che rielabora in tempo reale le voci, i rumori e i suoni che l'intimità dell'agire domestico produce. A lui il compito di orchestrare e di trasformare in unità armonica l'entusiasmo di ogni moto sonoro sino a quando, da una porta di servizio, i bambini usciranno accompagnati dal suono di un flauto, e se ne andranno per le vie del paese.

The Children's Anatomic Theatre *is made by a group of children, from seven to twelve years, grouped in a small house in the town centre of Santarcangelo. There, with doors closed, there's an experience of manipulation with devices, effects and simple matters which will be made bigger just like it happens with a microscope, until loosing the real dimension of the same house. By touching, unscrewing, tearing and disassembling the outside shape of the object under consideration, children can discover what it hides: its anatomy. Outside the house there's Scott Gibbons, a musician who processes, in real time, voices, noises and sounds produced in the intimacy of the actions performed into the house. It will be up to him to manoeuvre and transform into an harmonic unity the whole enthusiasm of each sound motion, until the moment when children will go out, through a service door, along with the sound of a flute and they will move along the streets of the town.*

Piazza delle Monache
9 e 10 luglio ore 19
durata 20'
prima assoluta
ingresso gratuito

Elie Hay (FR)
I Like Him and He Likes Me

ideazione Elie Hay
con Lorenzo de Angelis e Elie Hay
produzione Montluc Productions

Il francese Elie Hay si sofferma su ciò che di brutale o di indefinito vi è nell'incontro tra due persone, tentando invano di portarlo sino alla sua risoluzione più corretta. La drammaturgia è ricondotta all'essenza più semplice, emancipandosi dalla rappresentazione e cercando nella fisicità ciò che vi è di più concreto e ultimo. *I Like Him and He Likes Me* costituisce la prima parte di un trittico – in forma di azioni e di video – che riprende tre stati della fisicità umana alle prese col proprio simile: la lite, l'amore, la festa. Con questo lavoro Elie Hay indica l'individualità definitiva del gesto umano.

The French Elie Hay focuses on what is brutal or indefinite in the meeting between two people, by trying, without success, to lead it until reaching its most correct resolution. Dramaturgy is carried to its simplest essence, by emancipating from the representation and finding, in physicality, what is left as more concrete and final. I Like Him and He Likes Me *is the first part of a triptych – in the shape of actions and videos – which recovers three strata of the human physicality while dealing with its own like: the quarrel, the love and the party. By means of this work, Elie Hay shows the definitive individualism of the human gesture.*

Elie Hay si è formato al Centre National de Danse Contemporaine di Angers, in Francia. *I Like Him and He Likes Me* è il suo primo lavoro.

Elie Hay studied at the Centre National de Danse Contemporaine in Angers, France. I Like Him and He Likes Me *is his first work.*

Palestra di via Galilei
3 luglio ore 23.30
durata 20'
prima nazionale

Yoshimasa Kato e Yuichi Ito (JP)
White Lives on Speaker

Yoshimasa Kato e Yuichi Ito sono entrambi studenti presso la Chukyo University Media Science, in Giappone, dove insieme alla ricerca scientifica portano avanti quella artistica e musicale. *White Lives on Speaker*, il primo lavoro che hanno realizzato insieme, ha ricevuto una menzione speciale del Premio "Ars Electronica Interactive Art" nel 2007.

Yoshimasa Kato and Yuichi Ito are both students at the Chukyo University Media Science, Japan, where, besides the scientific research, they also share the artistic and music research. White Lives on Speaker, *their first work together, received a special mention within the Prize "Ars Electronica Interactive Art" in 2007.*

Il duo giapponese si spinge dentro gli organi della produzione sonora, di cui rende visibile allo spettatore la dinamica acustica. Un pugno di amido, posato sopra l'incavo di una cassa, è "fermentato" dalle onde sonore cui è sottoposto e dà corpo a continue figure animate che sembrano mimare la scena feroce e tormentata di una metamorfosi infinita. Qui l'ascoltare coincide perfettamente con il vedere. È il suono a scatenare l'azione della materia, ed è per questo che, accanto o dietro al gioco, si celano le scintille primordiali della nascita dell'universo, che quasi certamente ebbero toni e tuoni.

The Japanese duo explores the organs of the sound production whose acoustic dynamics is made visible to the spectator. A handful of starch, laid on the hollow of a speaker, is "leavened" by the sound waves it undergoes and it gives shape to continuously animated figures which seem to mime the wild and tormented scene of a never-ending metamorphosis. Here, the listening perfectly coincides with seeing. It's the sound which triggers the action of the matter and it is for this reason that besides or behind the play there are the primordial sparkles of the birth of the universe which, almost certainly, characterized tones and thunders.

Grotta Pubblica
3-5 e 9, 10, 12 luglio ore 20, 20.15, 21, 21.15, 22, 22.15, 23, 23.15
11 luglio ore 20, 20.15, 21, 21.15, 22, 22.15
durata 15'
prima nazionale

Kinkaleri (IT)
IO MENTO

primo studio da *Le serve* di Jean Genet
con Anna De Mario
produzione Kinkaleri in collaborazione con Contemporanea Colline Festival 09,
Teatro Metastasio Stabile della Toscana, Santarcangelo 39
con il sostegno di MiBac Dipartimento Spettacolo, SRS Regione Toscana

Le molteplici apparizioni della parola in un solo corpo, le molteplici sembianze, i molteplici scambi di ruolo entrano in questo studio che fa a meno dell'immaginario dell'autore per proporre una performance ancorata su un doppio livello di rappresentazione. Una donna, un tavolo, delle forbici, delle cose da fare, una sedia, una penna, delle cose da dire: *che importa chi parla?* Non esiste realtà all'infuori dell'arte, non esiste arte all'infuori della vita, non esiste vita all'infuori dell'opera.

The various appearances of the word in just one body, the various aspects and role exchanges enter this examination which avoids using the imagination of the author to suggest a performance that is anchored to a double level of representation. A woman, a table, scissors, things to do, a chair, a pen, things to say: who cares about who's talking! *Reality doesn't exist outside art, there's no art outside life, there's no life outside the work.*

Kinkaleri nasce nel 1995 come "raggruppamento di formati e mezzi in bilico nel tentativo". Opera fra sperimentazione teatrale, ricerca sul movimento, installazioni visive, materiali sonori e performance, cercando un linguaggio non sulla base di uno stile ma direttamente nell'evidenza di un oggetto. Il gruppo è formato attualmente da Matteo Bambi, Massimo Conti, Marco Mazzoni, Gina Monaco.

Kinkaleri was born in 1995 as "group of forms and means which are on the verge while attempting". Kinkaleri works among theatre experimentation, research on the movement, visual installations, sound materials and performances, always looking for a language not based on a style but directly on the evidence of an object. The group is made of : Matteo Bambi, Massimo Conti, Marco Mazzoni, and Gina Monaco.

Ex prigioni
3-5 luglio ore 20, 21.30, 23
durata 20'

Konono N°1 (RCB)
Concerto

Mawangu Mingiedi *likembé*
Mbuta Makonda *likembé*
Mawangu Makuntima *likembé*
Waku Menga *canto*
Antoine Ndombele *likembé basso*
Ndofusu Mbiyavanga *percussioni*
Vincent Visi *percussioni*
Pauline Nsiala Mbuka *canto*

Il gruppo Konono N°1 è stato fondato venticinque anni fa da Mingiedi, musicista e virtuoso dello strumento tradizionale *likembé* ed è oggi uno dei principali punti di riferimento di quella "musica tradizionale elettrificata" che rappresenta uno dei fenomeni culturali più importanti della regione situata tra la Repubblica del Congo e l'Angola.

The group Konono N°1 was established twenty years ago by Mingiedi, a musician and virtuoso of the traditional instrument likembé. *The group is today one of the main reference points of that "electrified traditional music" which is certainly one among the most important cultural phenomena of the region between the Republic of Congo and Angola.*

Il gruppo congolese Konono N°1 ha in dote un impianto sonoro della tradizione locale, ma innestato con circuiti elettrici che imprimono una vibrazione ulteriore agli strumenti. Costruito con pezzi di vecchie macchine, megafoni e amplificatori rottamati, l'impianto manifesta in modo perentorio il carattere espressivo, per non dire filosofico, della distorsione: la distorsione qui non è affatto l'ingenuo risultato di una bassa fedeltà acustica da terzo mondo, ma è la soluzione più completa per l'arte che, come la musica dell'Africa centrale, vuole tracciare linee discriminanti e apocalittiche sulla tavola falsamente sterminata del tempo.

Konono N°1 is a Congolese group which boasts a sound system typical of its local tradition but rooted into electric circuits which can impress a further vibration on the instruments. It is built with pieces of old cars, scrapped megaphones and amplifiers. The system peremptorily shows its expressive character, not to say philosophical, of the distortion which is not here the mere ingenuous result of a low acoustic fidelity, so typical of the third world, but the most complete solution for the art which, as the music of Central Africa dictates, wants to trace differing and apocalyptic lines on the time table which is wrongly considered as never-ending.

Sferisterio
10 luglio ore 23
durata 1h 30'
ingresso gratuito

L'arte invisibile. Radiodrammi

a cura di Rodolfo Sacchettini
in collaborazione con RadioRai e la sua Audioteca

L'ascolto di storici radiodrammi, italiani e stranieri, è presentato all´interno del ristorante Zaghini, con la sua decorosa e onesta aria di altri tempi. I radiodrammi, soprattutto quelli più vecchi, non potevano mancare nel programma di un festival che privilegia la voce e la musicalità. Grazie alla collaborazione di RadioRai e della sua Audioteca, Rodolfo Sacchettini recupera registrazioni fascinose soprattutto dell'immediato dopoguerra, per un ascolto, a volte di frammenti commentati, a volte della sola opera radiofonica, che staglia la voce in modo particolarmente ricercato, intimo e monumentale insieme.

The listening to famous Italian and foreign radio dramas is presented at the restaurant Zaghini, within its decorous and honest air of old times. Radio dramas, especially the oldest ones, could not be missing in a Festival programme which is especially focused on voice and musicality. Thanks to the collaboration with RadioRai and its audio library, Rodolfo Sacchettini recovers fascinating recording of the first post war years, in favour of a listening, sometimes guided and sometimes only of the radio opera, which highlights the voice in a way that is very sophisticated, intimate and monumental at the same time.

Ristorante Zaghini
4, 5, 9, 10 e 12 luglio ore 19
durata 45'

Arto Lindsay (USA-BR)
36 Years in 1 Night

performance-installazione di Arto Lindsay

Jonathan Bepler *tastiere, elettronica*
Melvin Gibbs *basso elettrico, elettronica*
Graham Haynes *tromba, elettronica*
Marivaldo Paim *percussioni*
Mario Pam *percussioni*
Arto Lindsay *chitarra elettrica, voce*
produzione Santarcangelo 39
con la collaborazione del Comune di Longiano

Nato negli Stati Uniti, Arto Lindsay ha iniziato a fare musica in Brasile negli anni Sessanta. Figura chiave della scena newyorkese degli anni Ottanta – ha collaborato con Laurie Anderson, David Byrne, John Zorn – negli anni Novanta ha prodotto una serie di album solisti. Produttore discografico di molti artisti brasiliani (tra cui Caetano Veloso), opera anche come curatore e come autore di installazioni sonore e di progetti specifici, realizzati tra gli altri per Ryuichi Sakamoto e Brian Eno.

Born in the USA, Arto Lindsay began making music in Brazil in the '60s. He is a key figure in the New York scene of the '80s – he collaborated with Laurie Anderson, David Byrne and John Zorn – and in the '90s he produced various solo albums. He is the producer of many Brazilian artists (i.e. Caetano Veloso). Arto Lindsay also edits and makes sound installations and special projects, among which we ought to mention those he made for Ryuichi Sakamoto and Brian Eno.

Il grande artista newyorkese di origine brasiliana dirige a Santarcangelo un'orchestra esplosiva. Un'onda sonora partecipata da musicisti, attori e figuranti, invaderà la piazza, prendendo corpo per contagio. Musicista e creatore di parate, compone in esclusiva un evento ispirato a Simone lo Stilita. Gli anni che lo stilita trascorse su di una colonna in Turchia furono trentasei, e furono anni di tentazioni carnali e spirituali. La notte evocata nel titolo è invece quella di Santarcangelo, dove Lindsay interpreta il conflitto interiore di Simone ponendolo in alto, sopra la testa della platea, ovvero su torri alte cinque metri. La posizione della rappresentazione riproduce così la contrapposizione tra le oscure regioni del cielo, metafora dei pensieri che assalgono, e le ragioni della terra, pensieri di previsione e di preparazione.

The famous New York artist, with Brazilian origins, directs an explosive orchestra in Santarcangelo. A sound wave participated by musicians, actors and figurants which will invade the square, taking on a body by contamination. Lindsay is a musician and creator of parades and he now composes in exclusive for an event inspired from Simon, the Stylite who spent thirty six years on a column, in Turkey, and these years were full of carnal and spiritual temptations. Instead, the night evoked in the title is that of Santarcangelo where Arto Lindsay interprets Simon's inside conflict, by lifting him above, with his head above the audience, that is, on towers that are five meter high. In this way, the position of the representation can reproduce the contraposition between the obscure regions of the sky, the metaphor for the incoming thoughts, and the reasons of the earth, thoughts of prediction and preparation.

Incontro
tra Arto Lindsay e Piergiorgio Giacchè
Musas
12 luglio ore 17.45
accesso libero

Piazza Ganganelli
11 luglio ore 22.30
durata 1h circa
prima assoluta
ingresso gratuito

Alvin Lucier (USA)
I am Sitting in a Room

per voce e nastro
Alvin Lucier *voce*
Eugenio Vatta *regia del suono*

Composto in una sola notte e presentato per la prima volta al Guggenheim Museum di New York nel 1970, *I am Sitting in a Room* è una sperimentazione vocale e sonora che, partendo da una dimensione musicale, mette in discussione il senso della rappresentazione. Il testo, pronunciato dallo stesso Lucier, descrive il processo di composizione del lavoro senza alcuna interferenza poetica; viene registrato su di un nastro, poi riavvolto e nuovamente registrato e trasmesso nello spazio per sedici volte, fino alla scomparsa dell'intellegibilità originaria del testo e alla fusione di quegli strati di parole con lo spazio nel quale è immerso; l'ambiente diventa motivo di espansione del testo-suono e risuona come fosse un altro interprete della composizione.

This piece was composed in just one night and it was shown for the first time at the Guggenheim Museum, New York, in 1970. I am Sitting in a Room *is a vocal and sound experiment which, starting from a music dimension, questions about the meaning of the representation. The text, pronounced by the same Lucier, describes the work composition process without any poetic interference; it is recorded on a tape and then it is rewound, recorded over again and transmitted in the space for sixteen times, until loosing the original comprehensibility of the text. Those strata of words are melted with the space in which they are immersed; the environment becomes the reason for the text-sound expansion and it sounds as if it were another interpreter of the composition.*

Alvin Lucier è stato un pioniere in molte aree della composizione musicale e della performance. I suoi primi esperimenti risalgono agli anni Sessanta, con l'utilizzo delle cosiddette *brain waves* e la generazione di immagini visive attraverso la vibrazione del suono; tra i suoi lavori più recenti vi sono installazioni sonore e opere per strumenti solisti, ensemble da camera e orchestra.

Alvin Lucier is a pioneer in many areas of music composition and performance. His first experiments date back to the '60s, with the use of the so called brain waves and the generation of visual images through the sound vibration; among his most recent works there are sound installations and operas for solo instruments and camera and orchestra ensemble.

Sala di Porta Cervese
3 luglio ore 20, 4 luglio ore 20, 21.30 e 5 luglio ore 20
durata 30'

Incontro
tra Alvin Lucier e Luigi de Angelis
Rocca Malatestiana
4 luglio ore 17.45
accesso libero

Marcia animale

L'allevatore Antonio Toma porta in giro per il borgo di Santarcangelo un gruppo di animali domestici che lo seguono in fila indiana. In questo cammino c'è il dolce riscatto di una distanza con gli animali ormai siderale, o relegata all'industria. Il riscatto della convivenza cittadina sarà educato dalla compagnia con gli animali, esseri che misteriosamente tengono stretto negli occhi il loro giudizio sul mondo, limitandosi a benedire.

The breeder Antonio Toma walks along Santarcangelo with a group of domestic animals which are following him in single file. In this walk there is the sweet redemption from a distance with animals that is nowadays immense, or confined to the industry. The redemption of the city coexistence will be educated by the company with animals, living beings which, mysteriously, keep their judgment on the world well tightened into their eyes and which only bless.

Strade e piazze di Santarcangelo
5 luglio dalle ore 20.30
accesso libero

Masque teatro (IT)
La macchina di Kafka

ideazione e regia Lorenzo Bazzocchi
con Eleonora Sedioli, Lorenzo Bazzocchi
physical computing, suono e luci Lorenzo Bazzocchi
tecnica Antonio Rinaldi, Francesco Nistri
fonica Dario Neri
elettronica Matteo Gatti
scene Eleonora Sedioli
costumi Mood Indigo
disklavier Casa Musicale Del Rio
organizzazione Francesca d'Apolito, Clelia Lazzaro
produzione Masque teatro, Mood indigo
con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Provincia di Forlì-Cesena, Comune di Forlì
produzione Masque teatro, Santarcangelo 39

La performance di questo gruppo, che pratica una ricerca rigorosa della rappresentazione, resuscita le rifrazioni auditive dell'opera di Kafka attraverso una macchina sonora, un pianoforte Disklavier, un magnetofono a bobina, un certo numero di spettatori, un grande ritratto incorniciato, una figura e l'ambiente sonoro circostante. Toccherà al pubblico azionare e controllare indirettamente la macchina. L'avviamento e la regolazione del numero di giri dei motori, che movimentano le diverse serie di produttori del suono, sono infatti legati al numero di spettatori e alla loro "turbolenza" sonora, provocata da ogni loro spostamento.

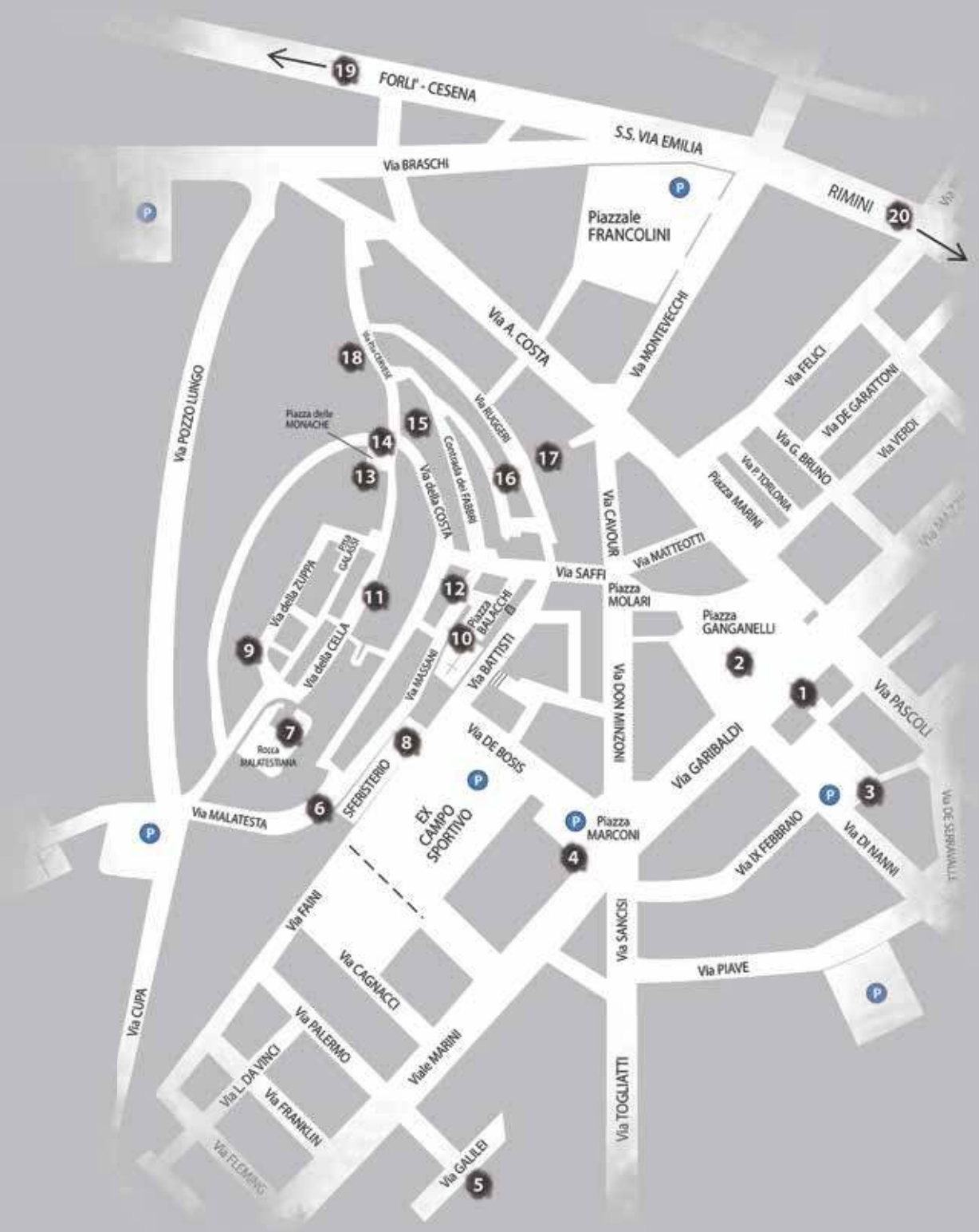
The performance of this group which follows a strict research on representation, resurrects the hearing refractions of Kafka' s work through a sound machine, a Disklavier piano, a tape recorder, a given number of spectators, a large framed picture, a figure and the surrounding sound environment. It will be up to the audience to indirectly operate and control the machine. The start and the adjustment of the number of rounds of the engines, which operate the various ranges of sound producers, are linked to the number of spectators and to their sound "turbulence", which is provoked by each of their movement.

Masque teatro nasce nel 1992 a Bertinoro (Forlì-Cesena) per opera di Lorenzo Bazzocchi e Catia Gatelli. Dal 1998 entra a far parte della compagnia la scenografa e performer Eleonora Sedioli. La forza visionaria del loro teatro si esprime nel complesso dialogo che la compagnia sviluppa tra il discorso filosofico, la creazione di prodigiose architetture sceniche e il fondamentale ruolo della Figura. Dal 1994 sono ideatori e organizzatori del festival Crisalide.

Masque teatro was born in 1992 in Bertinoro (Forlì-Cesena) thanks to Lorenzo Bazzocchi and Catia Gatelli. Eleonora Sedioli, scenographer and performer, joins the group in 1998. The visionary force of their theatre is shown in the complex dialogue developed by the company between the philosophic argumentation, the creation of spectacular scenic architectures and the main role of the Figure. In 1994 they created and organized the Crisalide Festival which is still running.

Celletta Zampeschi
3-5 e 9, 10, 12 luglio ore 21, 22, 23 e 11 luglio ore 20, 21, 22
durata 20'
prima assoluta

1 **Centro Festival**
ufficio informazioni
2 **Piazza Ganganelli**
biglietteria
3 **Ristorante Zaghini**
4 **Teatro Supercinema**
5 **Palestra di via Galilei**
6 **Ex prigioni**
7 **Rocca Malatestiana**
8 **Sferisterio**
9 **Via della Zuppa (angolo via dell'Acquedotto)**
10 **Teatrino della Collegiata**
11 **Celletta Zampeschi**
12 **Grotta Teodorani**
13 **Grotta Stacchini**
14 **Piazza delle Monache**
15 **Musas**
16 **Grotta Pubblica**
17 **Lavatoio**
18 **Sala di Porta Cervese**
19 **Villa Torlonia (San Mauro Pascoli)**
20 **Hotel S. Clemente (Santa Giustina)**



INFORMAZIONI
www.santarcangelofestival.com
info@santarcangelofestival.com
tel +39 0541 622275

BIGLIETTERIA
Piazza Ganganelli
Santarcangelo di Romagna
tel +39 0541 623763
informazioni accesso disabili tel +39 0541 623763
29, 30 giugno, 1, 2 luglio e 6, 7, 8 luglio
dalle 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 20
3, 4, 5 e 9, 10, 11, 12 luglio
dalle 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 23

PUNTO INFORMAZIONI
c/o Centro Festival
Portici di Piazza Ganganelli 7
Santarcangelo di Romagna
29, 30 giugno, 1, 2 luglio e 6, 7, 8 luglio
dalle 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 20
3, 4, 5 e 9, 10, 11, 12 luglio
dalle 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 23

Ufficio stampa
Ufficio operatori
Palazzo Francolini, via Andrea Costa, 28
primo piano

ufficiostampa@santarcangelofestival.com
tel +39 0541 626866
fax +39 0541 620560

ospiti@santarcangelofestival.com
tel +39 0541 623741
fax +39 0541 620560

Santarcangelo dei Teatri
via Andrea Costa, 28
Santarcangelo di Romagna - Italia
tel +39 0541 626185
fax +39 0541 620560

Centro Festival

Il festival ha un Centro sotto i portici del Comune di fronte a piazza Ganganelli aperto tutti i giorni dalle ore 19. È un luogo di ristoro dove la cura sonora è affidata a Black Fanfare.

The Festival has a centre point under the Municipality porticos in front of piazza Ganganelli. It's open every day from 19 pm. It's a restoration point whose sound direction is by Black Fanfare.

Richard Maxwell/New York City Players (USA)
Ode to the Man who Kneels

scritto, diretto e composto da Richard Maxwell
con Jim Fletcher, Anna Kohler, Emily Cass McDonnell, Greg Mehrten, Brian Mendes
e con i musicisti Mike Iveson, Richard Maxwell
drammaturgia Tom King
scena e luci Sascha Van Riel
costumi Tory Vazquez
organizzazione Nicholas Elliott
produzione Belluard Bollwerk International, Arsenic, Auewirleben, Buda Kunstencentrum, Grütli Theater, Kunstencentrum Vooruit

Con la sua compagnia New York City Players, Maxwell è uno dei più importanti autori di teatro statunitensi viventi. I suoi spettacoli si basano su una drammaturgia dove testo e musica sono spesso complementari e portati a un grado di essenzialità estrema.

With his company New York City Players, Maxwell is one of the most important, living US theatre author. His performances are based on a dramaturgy where text and music are often complementary and brought to a level of extreme essentiality.

Ode to the Man who Kneels è una sorta di musical western ambientato in una città di nome Grid, dove autori di ballate si contendono l'amore di bellissime donne. Scivolando spesso verso il terreno del musical senza mai uniformarsi alle convenzione di quello di Broadway, *Ode* parla di una violenta ricerca d'amore, attraverso personaggi che agiscono senza fingere, e che nella loro impassibilità e mancanza di espressione comprimono i sentimenti al punto di farli scoppiare di passione.

Ode to the Man who Kneels *is a sort of musical western set in a city called Grid where authors of ballads compete for the love of beautiful women. By often approaching the musical field although never joining the Broadway style,* Ode *tells about a violent quest for love, through characters who act without faking, and who, in their impassiveness and lack of expression, compress their feelings to the point that they will then explode because of passion.*

Incontro
tra Richard Maxwell e Piersandra Di Matteo
Rocca Malatestiana
5 luglio ore 17.45

Lavatoio
3-4 luglio ore 21.30
durata 1h 15'
prima italiana
spettacolo in lingua inglese, sottotitolato in italiano
traduzione Francesca Amati

Richard Maxwell/New York City Players (USA)
Showcase

scritto e diretto da Richard Maxwell
con Jim Fletcher e Bob Feldman
produzione New York City Players

Showcase ha luogo all'interno di una camera d'albergo, dove un uomo d'affari si prepara per una conferenza. L'uomo traccia lentamente i suoi pensieri più profondi, con la presenza degli spettatori e della sua ombra. Quella che prende forma è quindi una riflessione sull'intimità, sull'anonimato, sulla memoria.

Showcase *takes place into a hotel room where a businessman is getting ready for a conference. He slowly lays out his deepest thoughts, in front of the audience and his shadow. What takes shape is therefore a consideration on the intimacy, anonymousness and memory.*

Hotel San Clemente (Santa Giustina, Rimini)
3-4 luglio ore 19 e 5 luglio ore 19, 20, 21
durata 30'
prima italiana
spettacolo in lingua inglese

Reena Spaulings Band (USA)
Reena Spaulings Band plays American Country Music Songs

Bob Feldman *sassofono*
Jim Fletcher *voce, armonica a bocca, flauto*
Mike Iveson *voce, pianoforte*
Richard Maxwell *voce, chitarra*
Brian Mendes *voce, chitarra, basso*

Maxwell sarà presente al festival anche con un concerto del Reena Spaulings Band, gruppo musicale che esplora il regno – in costante espansione – della musica country americana.

Maxwell also attends the festival with a concert of the Reena Spaulings Band, a music group which explores the realm of the ever-growing American country music.

La Reena Spaulings Band ha fatto concerti, tra l'altro, alla Reena Spaulings Fine Art di Passerby, alla Brooklyn Academy of Music e al Whitney Museum di New York.

The Reena Spaulings Band has also performed concerts at the Reena Spaulings Fine Art in Passerby, at the Brooklyn Academy of Music and at the Whitney Museum in New York.

Centro Festival
4 luglio ore 23.30
durata 1h circa
prima italiana
accesso libero

Phil Minton (UK)
Breathing Out

voce Phil Minton

Phil Minton proviene da una famiglia di coristi del Galles. Ha collaborato lungo l'arco dei suoi quasi settant'anni con moltissimi musicisti della scena internazionale, da Mike Westbrook a Carla Bley, da Peter Brotzmann a George Lewis, da David Moss a Tom Cora. Le sue folli interpretazioni di canzoni, in duo con il pianista Veryan Weston, parlano di una voce che può essere di chiunque ma senza perdere la sua personalità.

Phil Minton comes from a Welsh family of choristers. Over his nearly seventy years of career, he collaborated with many international musicians, from Mike Westbrook to Carla Bley, Peter Brotzmann, George Lewis, David Moss and Tom Cora. His crazy interpretation of songs, in a duo with the piano player Veryan Weston, tells of a voice which can be of anybody but without losing its personality.

L'artista presenta al festival *Breathing Out* dove esplode la sua pratica di abuso delle corde vocali e dove, colui che ha fatto della musica un campo di battaglia, prende di petto il testo con brutalità e sardonica ironia. Ogni esibizione di Minton è una incognita, non è dato sapere cosa succederà, nemmeno all'autore che sorpreso mastica ogni cosa arrivi nella sua bocca.

The artist attends the Festival with Breathing Out*, where we can see his praxis of abuse of his vocal cords and where the one who made a battle field out of music faces the text with brutality and sardonic irony. Every Minton's performance is an enigma, we must not know what will happen, nor the author who, with surprise, chews whatever comes into his mouth.*

Lavatoio
5 luglio ore 22.30
durata 45'

Phil Minton (UK)
Feral Choir

realizzato in collaborazione con L'arboreto – Teatro Dimora di Mondaino

Il *Feral Choir* (Coro ferino) è un coro di voci che l'artista inglese forma durante un laboratorio di tre giorni. Il coro si fonda sull'emissione libera della voce umana, e sull'insieme di persone che cantano in una condizione di estraneità. Il discrimine della lingua non viene raggiunto, perché si rimane al di qua dell'idioma, eppure la ferinità evocata nel titolo non deve far pensare alla pantomima di uno stato selvaggio, secondo un malinteso senso etno-antropologico. È piuttosto l'estrazione solenne di tutte le voci che contemporaneamente risuonano nelle città sovrappopolate del pianeta, oppure la liberazione delle voci rinchiuse nel petto di ognuno in una metropolitana. Minton raccoglie la disarmata solitudine di chi è messo in stretto contatto fisico con gli estranei, e ne manifesta la voce. Si tratta di una condizione quotidiana, che egli riscatta senza alcuna aura sciamanica.

The Feral Choir *is a choir of voices the English artist assembles during a three-day laboratory. The choir is based on the free emission of the human voice and on the whole of people singing in a condition of extraneousness. The difference of the language isn't reached since the idiom is not trespassed. But the wildness evoked in the title must not remind of the pantomime of a cruel status, according to a misunderstood ethnic-anthropologic meaning. It's rather the solemn extraction of all voices which sound simultaneously in the overcrowded cities on the earth, or the freedom of the voices trapped in the chest of each of us, in a metro. Minton collects the disarmed loneliness of those who are in strict physical contact with foreigners and lets their voice come out. It's a daily condition which he redeems with no shamanic aura.*

Lavatoio
10 luglio ore 21
durata 1h circa
(laboratorio 7-9 luglio, Teatro Dimora di Mondaino)

Montelupo. Gara di batterie elettroniche

La Gara di batterie elettroniche è idea di un gruppo di ragazzi di Montelupo che vuole fare discorsi sul tempo e li vuole far sentire a una platea allargata. La Gara ha una veste di competizione ma, di fatto, si tratta di un espediente pensato per affiancare partecipanti che propongono dei live set molto diversi tra loro. Il limite di tempo per ogni iscritto è di cinque minuti, mentre il limite performativo di fatto non esiste: possono essere proposti set con macchinari autocostruiti o standard. Si esibiranno a Santarcangelo, per le finali della Gara, anche due artefici di speciali macchine sonore: Dario Neri, che mette in vibrazione e amplifica diverse leghe metalliche, e Il Rottamaio del Suono, che spinge la ricerca su suoni di impatto e mantra elettronici al limite tra rumore bianco e industria navale.

The Electronic Drums competition is an idea born by a Montelupo group of people who wants to think about time and wants it to be heard by a widened audience. The competition is a real competition, but, de facto, it is a trick envisaged to group together participants who show live sets that are very different among themselves. The time limit for each participant is five minutes while the performing time doesn't really exist: sets made with self-built or standard equipment can be staged. Also two makers of special sound machines will perform in Santarcangelo on this occasion: Dario Neri, who vibrate and amplify several metal, and il Rottamaio del Suono (the Scrap Dealer of the Sound), who pushes the research on impact sounds and electronic mantras, on the verge between white noise and naval industries

Piazza Ganganelli
12 luglio ore 22
accesso libero
(qualificazioni a Montelupo, 8 luglio ore 22)

Lawrence D. "Butch" Morris (USA)
Coro di Poeti. Conduction® N° 185 /I. Lo spirito perfetto

voci di Michele Andrei, Michele Bandini, Valentina Capone, Valentina Carnelutti, Marco Cavalcoli, Ambra D'Amico, Andrea de Luca, Riccardo Festa, Sara Masotti, Silvia Pasello, Graziella Rossi, Giulia Weber
direzione Lawrence D. "Butch" Morris
testi di Giovanni Pascoli

Il musicista statunitense Morris è noto per il suo spaziare artistico e per concepire la musica secondo un'idea di arte collettiva. Nel *Coro di Poeti. Conduction® N° 185/I. Lo spirito perfetto*, che sarà eseguito a Santarcangelo in prima assoluta, l'artista crea una drammaturgia composta da voce pura, poesia e musica senza soluzione di continuità. Morris è un rabdomante dell'idioma. Non conosce l'italiano come lingua, ma ha scelto per la sua ricerca della voce, poesie in lingua italiana per "condurre" la voce italiana. Il coro sarà focalizzato su testi di Giovanni Pascoli e avrà luogo a Villa Torlonia, dove ha vissuto la famiglia del poeta. Partecipano a questo coro, attraverso un laboratorio di tre giorni (realizzato con la collaborazione del Comune di Longiano), diversi attori italiani di cinema e teatro.

Morris, the US musician, is well known thanks to his artistic imagination and his way of conceiving music according to an idea of collective art. In the Choir of Poets. Conduction® N° 185/I. The perfect spirit, *which will be performed in Santarcangelo as première, the artist creates a dramaturgy composed by pure voice, poetry and music without solution of continuity. Morris is a dowser of the idiom. Morris doesn't know Italian as a language, but he chose poems in Italian for his research on the voice, to "direct" the Italian voice. The choir will be centred on texts written by Giovanni Pascoli and it will be performed in Villa Torlonia, the family residence of the poet. Several Italian actors from cinema and theatre will participate in this choir, through a three-day laboratory (performed with the collaboration of the Municipality of Longiano).*

Lawrence D. "Butch" Morris è noto soprattutto per la direzione di diversi ensemble attraverso il suo metodo di *Conduction*: una sorta di improvvisazione guidata, in cui dirige e conduce un gruppo tramite una specifica gestualità. Il metodo di lavoro della *Conduction* è stato sviluppato da Morris dagli Ottanta fino a oggi, dopo aver attraversato il jazz, la free improvisation e la musica contemporanea collaborando con i più diversi musicisti della scena internazionale: dal sassofonista David Murray a John Zorn.

Lawrence D. "Butch" Morris is especially known for his direction of several ensembles, through his Conduction *method: a type of guided improvisation where Morris directs and leads a group through given gestures. His* Conduction *working method has been developed by Morris since the '80s until now, after having experienced with jazz, free improvisation and contemporary music and by cooperating with many different artists at international level: from the saxophonist David Murray to John Zorn.*

Villa Torlonia (San Mauro Pascoli)
9 luglio ore 22.30
durata 1h circa
prima assoluta
(laboratorio 6-8 luglio, Lavatoio)

Muta Imago (IT)
La stanza di M.

produzione Muta Imago, Santarcangelo 39

Muta Imago nasce a Roma nel 2004 dall'incontro tra Riccardo Fazi, drammaturgo, Claudia Sorace, regista, Massimo Troncanetti, scenografo. Dal 2006 collabora con l'attore Glen Blackhall. Partendo dalla provocazione della materia il gruppo riflette sulla possibilità di approfondire e dilatare i varchi spaziali e di senso rintracciabili nella realtà. Per far affiorare storie e momenti che permettano di ricostruire un'unitarietà perduta, quella che si può trovare ancora nell'essere umano.

Muta Imago was established in Rome in 2004, following to the meeting between Riccardo Fazi, dramatist, Claudia Sorace, director and Massimo Troncanetti, scenographer. Since 2006 it has been collaborating with the actor Glen Blackhall. By starting from the provocation of the matter, the group considers the possibility of deepening and dilating the space and meaning gaps that can be found in the reality. This is aimed at outlining stories and moments which allow reconstructing a lost unity, the one which can still be found in the human being.

È programmatico il nome di questo gruppo teatrale per la sua drammaturgia non basata sul testo verbale. Nell'allestimento appositamente pensato per il festival l'impeto delle figure chiuse dentro la mente della protagonista irrompe. Il dibattimento ha luogo e prende corpo nel suono, le cui onde melliflue allacciano rapporti morbosi e inseparabili tra le frasi appena passate e quelle del presente o addirittura quelle future, in una fusione che pretende di dare sostanza alla natura volatile del ricordo. Le figure del passato continuano a essere operanti. Il passato non passa, e proietta la propria sterminata drammaturgia nel pensiero angusto dell'attualità.

The name of this theatre group is programmatic as its dramaturgy isn't based on the verbal text. In this staging, suitably envisaged for the Festival, the burst of the figures closed inside the mind of the main character is revealed. The debate takes place and shape in the sound whose melodious waves intertwine morbid and inseparable relationships between phrases already said and those of the present or even future ones, in a fusion which wants to give substance to the volatile nature of the recollection. Past figures keep on being active. The past is not over and projects its boundless dramaturgy in the narrow thought of the reality.

Piazza delle Monache
3-5 luglio ore 21, 21.30, 22, 22.30, 23
durata 15'
prima assoluta

Orthographe (IT)
Gorgone

progetto Orthographe
regia Alessandro Panzavolta
con Eva Castellucci
elaborazione suoni Lorenzo Senni
software Michele Verità
produzione Orthographe, Inteatro, Santarcangelo 39

Fin dall'origine concentrato su esperimenti di archeologia della visione e sull'evanescenza ottica, il gruppo muove ora verso la mitologia dello stupore. La parola "gorgone", con la quale si dà titolo a questa operazione, rimanda a due significati: il gorgo in un fluido, con il suo caratteristico suono e la sua forma stordente e la proprietà di attrarre verso il basso; la gorgone come mitica creatura che non può essere vista direttamente pena la morte, la pietrificazione, l'accecamento.

Since its very beginning, the group has always been concentrated on experiments of archaeology of the vision and optical evanescence and now it moves towards the mythology of the astonishment. The word "gorgon", after which this performance is named, refers to a double meaning: the vortex in a fluid, with its peculiar sound, its astonishing shape and its property of dragging towards the bottom; the gorgon, the mythical creature which can't be directly seen or you are dead, petrified or blinded.

Orthographe si forma a Ravenna nel 2005 poco prima della partecipazione alla Biennale Teatro diretta da Romeo Castellucci. Il gruppo trae il suo nome dal primo lavoro *Orthographe de la physionomie en mouvement*, realizzato con la camera ottica e ispirato all'iconografia dell'isteria femminile dell'Ottocento.

Orthographe was established in Ravenna in 2005, right before its participation in the Biennale Teatro directed by Romeo Castellucci. The group's name comes from its first performance Orthographe de la physionomie en mouvement *made up with the optical camera and inspired by the iconography of female hysteria of the 19th century.*

Teatrino della Collegiata
9-12 luglio ore 20 e 21.30
durata 30'
prima assoluta

Passeggiate

a cura della Pro Loco di Santarcangelo

Diverse iniziative, in questo festival, spaziano e si spingono fuori dallo specialismo teatrale, per scoprire il proprio gioco a giocatori che non la sanno affatto lunga. È spontaneo, e subito dopo difficile, riprendere una relazione con il borgo. Il motivo è l'esaltazione della località; vedere cosa è possibile estrarre nella condizione in cui ci si trova; vedere come si abita; volere la densità fisica delle persone, che, complice il caldo dell'estate, si scoprono ed entrano in contatto con quello che sta fuori. Fuori c'è l'accadimento momentaneo del teatro e l'architettura che attraversa il tempo. La Pro Loco di Santarcangelo organizza diverse passeggiate per chi si trova a Santarcangelo durante il festival.

The Festival offers many initiatives which move and push the audience outside the theatre field in order to let unskilled players to discover its own play. It's spontaneous and, right after, even difficult to recover a relationship with the village. The reason is the exaltation of the place; seeing what is possible to extract in the condition where it is; seeing how one can live here; the wish for the physical thickness of the people, who, also due to the heat of the summer, undress and get in touch with what is outside. The momentary happening of the theatre is outside as well as the architecture which passes through the time. The Pro Loco of Santarcangelo organizes various promenades for all the people who are in Santarcangelo during the Festival.

A partire dal Centro Festival
3 luglio ore 21, 4 -5 e 9-12 luglio ore 18.30 e 21
durata 45' circa

Pollaio maschile del Signor Zamagna
Apocalisse del Gallo

Nell'ultimo giorno del festival, un appassionante risveglio al canto dei galli ci scuote. Perché è furioso, perché insiste con il ricominciare, perché avalla l'automatismo del sole che sorge ancora, dopo tutto. Una scossa antica, sopita, carnale, istintiva, profumata, è ascoltare il canto dei galli quando tutti ancora dormono o, meglio ancora, quando si è ancora distesi a letto. Il gallo anticipa la fatica della disillusione dei sogni, ma anche smussa il dramma in eccesso; mette le proporzioni alle cose. Constatare nella notte, già screziata da sprofondamenti purpurei, che il giorno nuovamente ritorna nella fidata indifferenza animale, e rabbiosa quasi, calma l'impeto troppo meccanico di reagire e di rispondere. Primo è il gallo, e ci presta man forte.

The last day of the Festival, we are woken up by a passionate cockcrow. Because it is furious and it insists with beginning again and again, because it supports the automatic rise of the sun which never fails to do so, after all. An ancient, soothed, carnal, instinctive and perfumed shake. This is what happens when listening to the cockcrow when everybody is still sleeping or, even better, when one's still lying in bed. The cock anticipates the effort of the disillusion of the dreams, but it also gets rid of the excessive drama; it sets proportions among things. When the night is already dotted with purple sinking, when one feels that the day is coming back again in the trusted animal indifference, almost angry, well, this calms down the too much mechanical impetus of reacting and replying. The first is the cock and it helps us.

Strade di Santarcangelo
Alba del 12 luglio
accesso libero

Santarcangelo Immensa
teatro all'aperto, diffuso, immediato

Il bisogno di uscire dallo specialismo ha suggerito di seguire una strada facile: l'apertura indiscriminata a tutti quelli che vogliono manifestare il loro lavoro per le strade, le piazze e i luoghi aperti di Santarcangelo durante il periodo del festival, senza alcuna selezione. Questa apertura comporta una disponibilità alla confusione e a prestare il fianco alla fasulla idea di un'arte per tutti, come il pane e il circo. Questo rischio, in realtà, è ciò che corrobora il programma ferreo e sottile, votato alla musica, che a sua volta convive e commenta quest'altro, più povero, cosparso, e localista e universale insieme. Un connubio dinamitardo e molto importante in fatto di casualità, che questo programma vuole incrementare a tutti i costi.

The need for coming out from specialization has suggested to follow an easy route: the indiscriminate opening to all those who want to show their own work in streets, squares and open areas in Santarcangelo during the Festival, without a pre-selection of the pieces to be performed. This opening involves availability towards the confusion and the false idea of an art for everybody, like the bread and the circus. This risk is, to tell the truth, what supports the strong and thin programme that is dedicated to the music and which, in turns, lives with and comments the other one, which is certainly poorer, widespread and localised and universal at the same time. A blasting alliance which is very important with regard to the casualty that this programme would like to support at all costs.

Strade e piazze di Santarcangelo
3-5 e 9-12 luglio
accesso libero

Davide Savorani (IT)
Erma

di Davide Savorani
con Sara Angelini, Demetrio Castellucci, Teodora Castellucci, Michelangelo Miccolis
produzione Davide Savorani, Santarcangelo 39

L'indifferenza degli spazi rispetto agli avvenimenti che succedono al loro interno è la stessa della storia profonda, quella che non cambia, o cambia pochissimo, come gli impervi siti polari. Davide Savorani si immerge, a costo di un oscuro disorientamento, nel ripensamento accumulativo di tutto quello che è avvenuto in un posto o che ancora c'è. Nella stanza di *Erma* ciò che rimane di tutte le presenze transitate, sono i movimenti essenziali della contrazione e dell'espansione, qui impersonati da attori che indossano maschere "introverse". Queste maschere non servono a mostrarsi diversi da ciò che si è, ma a entrare nella storia dei luoghi con gli occhi privi di fori: la veduta da cogliere non è all'esterno, ma è tutta interiore.

The indifference of the spaces compared to the events happening inside them is the same as the deep history, the one which doesn't change or changes very little, as the impervious polar areas. Davide Savorani dives into the accumulative reconsideration of whatever happened in a place which doesn't exist yet, at the cost of an obscure disorientation. In Erma*'s room what remains of all presences passed by are the essential movements of contraction and expansion, here embodied by actors who wear "introverted" masks. These masks aren't used to look different from what one is, rather to enter in the history of the places with eyes without holes: the sight to be caught isn't outside but is all inside.*

Davide Savorani, artista visivo e performer, è nato a Faenza nel 1977. La sua ricerca espressiva – attraverso il disegno, la fotografia, installazioni e performance – testa le capacità di corpi e luoghi e la loro predisposizione a subire possibili forme d'invasione e, conseguentemente, di mutamento. Ha collaborato tra gli altri con Fanny & Alexander, ZimmerFrei, Giacomo Strada, TBC, Invernomuto, Kinkaleri, Socìetas Raffaello Sanzio.

Davide Savorani, visual artist and performer, was born in Faenza in 1977. His expressive research – through drawing, photography, installations and performances – tests the capabilities of bodies and places and their attitude to undergo possible invasions, and consequently, changes. Among the others, he collaborated with Fanny & Alexander, ZimmerFrei, Giacomo Strada, TBC, Invernomuto, Kinkaleri and Socìetas Raffaello Sanzio.

Ex prigioni
10 e 12 luglio ore 20.30 e 22.30, 11 luglio ore 19.30 e 21.30
durata 40'
prima assoluta

Giancarlo Schirru (IT)
I primitivi fonetici del linguaggio

Giancarlo Schirru è ricercatore di glottologia e linguistica all'Università di Cassino. I suoi interessi di ricerca comprendono: lo studio della dialettologia italiana, con particolare attenzione per il livello fonologico; l'evoluzione del latino nel periodo imperiale; la linguistica armena, studiata nella dimensione comparativa indoeuropea; lo studio del pensiero linguistico italiano del primo Novecento. È membro della Società Italiana di Glottologia, della Société de Linguistique Romane e del comitato scientifico della Fondazione Istituto Gramsci.

Giancarlo Schirru is a researcher in Glottology and Linguistics at the Cassino University. His interests cover: the study of the Italian dialectology, with special attention to the phonological level; the evolution of the Latin during the imperial period; the Armenian linguistics, studied in the Indo-European comparative dimension; the study of the Italian linguistic thought in the first years of the twentieth century. He is a member of the Italian Society of Glottology, of the Société de Linguistique Romane and the Scientific Committee of the Fondazione Istituto Gramsci.

Giancarlo Schirru presenta il principio classificatorio e illustra l'alfabeto fonetico internazionale: prima le vocali, poi le consonanti polmonari, quindi le consonanti non polmonari, anche attraverso alcuni esempi dai diacritici, come la labializzazione, la faringalizzazione e la voce mormorate.

Giancarlo Schirru introduces the classificatory principle and explains the International Phonetic Alphabet: first the vocals and, then the no-pulmonary consonants, the non-pulmonary consonants, also through some examples taken from the diacritics, such as the labialization and the whispered voice.

Via della Zuppa (angolo via dell'Acquedotto)
9 luglio ore 18, 18.15, 18.30, 18.45
durata 10'
ingresso gratuito

Sguscio (IT)
Lezione di disegno di Stefano Ricci

produzione Sguscio, Santarcangelo 39

È un esercizio di osservazione e di cattura della realtà attraverso la pratica del disegno: una lezione che sceglie come luogo la piazza del paese e come oggetto di studio le presenze che la attraversano. La lezione, tenuta da Stefano Ricci, è dedicata a Federico Moroni, maestro che con intuito pedagogico eccezionale ha vissuto assieme a generazioni di bambini nella scuola di campagna di Bornaccino, a Santarcangelo.

Per dodici partecipanti e un numero infinito di sguardi

It's an exercise of observation and capture of reality through the practice of the drawing: an open lesson which chooses the square of the village as its place and the square's passers-by as its object of study. The lesson is taught by Stefano Ricci and it is dedicated to Federico Moroni, a primary school teacher who, being gifted with an exceptional pedagogic intuition, has lived together with generations of children in the Bornaccino country school, in Santarcangelo.

For twelve participants and an infinite number of eyes

Sguscio è un gruppo di ricerca aperto che opera nello spazio pubblico attraverso progetti artistici, critici e curatoriali, cercando nuovi codici di relazione tra spazio, collettività e singolo. *Lezione di disegno* è curato da Ofelia Bartolucci e Silvia Bottiroli, e ospita Stefano Ricci, artista bolognese da anni residente ad Amburgo, che è tra i disegnatori che hanno spinto più al limite i confini del fumetto contemporaneo.

Sguscio is an open research group working in the public space through artistic, critical and editing projects, and it's looking for new codes of relation between space, colle ectivity and individual. Drawing lesson *is organised by Ofelia Bartolucci and Silvia Bottiroli and hosts Stefano Ricci, a Bolognese artist who's been living in Hamburg since years and who is surely among the cartoonists who pushed further the borders of the contemporary comics.*

Piazza Ganganelli
4 luglio ore 19-23
accesso libero

Filippo Tappi (IT)
Dilata interiòra
pratica del buio

con Cosma Castellucci, Filippo Tappi e Agnese Trentin
produzione Santarcangelo 39
con il sostegno di Socìetas Raffaello Sanzio e Teatri del tempo presente. Dieci progetti per la nuova creatività dell'Ente Teatrale Italiano

Filippo Tappi dal 2005 al 2008 ha frequentato la Stoa, Scuola sul movimento ritmico di Cesena. Nel dicembre 2007 ha realizzato la prima prova dello spettacolo *Polvere* al Teatro Comandini di Cesena e a partire dal 2008 collabora con la compagnia "Un'ottima lettera" per la creazione delle luci. Con il suo progetto di "pratica del buio" ha fatto parte del programma Alieno curato dalla Socìetas Raffaello Sanzio e sostenuto dall'Ente Teatrale Italiano nell'ambito del progetto Teatri del tempo presente. Dieci progetti per la nuova creatività.

From 2005 to 2008 Filippo Tappi attended the Stoa, the School on the rhythmical movement in Cesena. In December 2007 he made the first rehearsal of his performance Dust *at the Teatro Comandini in Cesena and since 2008 he has been collaborating with the company "An optimal letter", for the creation of the lights. With his "Practice of Darkness" project he joined the Alieno programme organised by the Socìetas Raffaello Sanzio and supported by the Ente Teatrale Italiano within the project Teatri del tempo presente. Dieci progetti per la nuova creatività.*

Questo buio effettivo supererà il buio oculare che solo per i primi minuti abita l'occhio e imporrà una condizione d'isolamento, sin dalla preparazione del luogo. L'isolamento dalla luce costringerà la midriasi spontanea, la dilatazione del diaframma pupillare sino al suo punto estremo; inutilmente i bastoncelli non si potranno attivare, non troveranno la luce necessaria. La rodopsina si produrrà a vuoto, indurrà la totale vulnerabilità del sistema visivo e lo cortocircuiterà, impossibilitando il cervello a elaborare le informazioni luminose assenti. Inoltre incontrerà la notte, che fa virare i corpi e le loro percezioni, e non sarà certo un male se qualche visitatore si addormenterà. *Dilata interiòra* sarà il punto cieco di questo paese, i visitatori potranno accedervi per un tempo a loro discrezione. Usciranno dalla stessa entrata, attraversando le tende e seguendo l'unica informazione luminosa dello spazio, che indicherà l'uscita.

This real darkness will overcome the eyes' darkness which pervades our sight only for the first minutes and it will impose an isolating condition starting from the very preparation of the place. The isolation from the light will force the spontaneous mydriasis, the dilation of the papillary diaphragm until its extreme limit; small sticks won't activate since they won't find the necessary light. Rhodopsin will reproduce itself in vain, it will induce the total vulnerability of the sight and will shortcut it, by preventing the brain from processing the lacking luminous information. Moreover, it will meet the night, which makes the bodies and their perceptions steer and it won't be negative if some visitors will fall asleep. Dilata interiòra *will be the blind point in this village and visitors might enter and stay as long as they wish. They will go out from the same entry, through curtains, and by following the only luminous information available in the space which will show the exit.*

Teatrino della Collegiata
3-5 luglio ore 19-24
prima assoluta
accesso libero

Teho Teardo (IT)
Oh Hook

produzione Teho Teardo, Santarcangelo 39

In questa azione il musicista Teho Teardo prende in mano la musica come un oggetto tridimensionale, quindi lo lancia contro una parete, con un impatto simile a quello di un proiettile. Teardo ha bisogno di vedere il suono, ed è sistemato come uno che spara in un poligono di tiro. Ma i getti di suono, quando raggiungono la parete, subito si trasformano in lingue che divampano indietro e si infilano nella chitarra baritona che il musicista impugna. Lo strumento diventa così un imbuto di suoni sorprendenti come l'eco dell'orecchio di Dioniso a Siracusa.

In this performance, the musician Teho Teardo takes music in his hands as if it was a three-dimensional object and therefore he throws it against the wall, with an impact that is similar to that of a projectile. Teardo needs to see the sound and he stands like the one who is shooting in a shooting-range. But the jets of sound, whenever they reach the wall, immediately turn into tongues which flame behind and enter into the baritone guitar which the musician holds. Hence the instrument becomes a funnel of surprising sounds like the echo of Dionysus' ear in Syracuse.

Teho Teardo, compositore e musicista, si dedica all'attività concertistica e discografica pubblicando dischi che indagano il rapporto tra musica elettronica e strumenti tradizionali. Ha realizzato colonne sonore per importanti registi come Gabriele Salvatores, Paolo Sorrentino, Andrea Molaioli e Guido Chiesa. Ha vinto il prestigioso Ciak d'Oro per la migliore colonna sonora e ha ottenuto una nomination al Nastro d'Argento e due ai David di Donatello. Nel 2009 vince il premio Ennio Morricone all'Italia Film Fest e il David di Donatello.

Teho Teardo is a composer and musician. His concert and discographic activity is remarkable and his records are aimed at researching the link between electronic music and traditional instruments. He composed soundtracks for acknowledged film directors such as Gabriele Salvatores, Paolo Sorrentino, Andrea Molaioli and Guido Chiesa. He won the prestigious Prize Ciak d'Oro for the best soundtrack and got a nomination at the Nastro d'Argento and two nominations at the David di Donatello. In 2009 he has won the Prize Ennio Morricone at the Italia Film Fest and the David di Donatello.

Grotta Teodorani
10 e 12 luglio ore 21, 22, 23 e 11 luglio ore 20, 21, 22
durata 25'
prima assoluta

Incontro
tra Teho Teardo e J.G. Thirlwell
Musas
11 Luglio ore 17
accesso libero

J.G. Thirlwell (USA)
Ecclesiophobia

produzione J.G. Thirlwell, Santarcangelo 39

J.G. Thirlwell è compositore, produttore, performer australiano, trapiantato a Brooklin dal 1983. L'esteso elenco dei suoi lavori – che include, fra gli altri, Foetus, Steroid Maximus, Manorexia, Baby Zizanie – ritrova una straordinaria unità di stile nell'intensità drammatica e nella qualità cinematica. È membro del collettivo "freq_out", specializzato nella creazione di installazioni visive e sonore.

J.G. Thirlwell is an Australian composer, producer and performer who moved to Brooklyn in 1983. The long list of his works – also including Foetus, Steroid Maximus, Manorexia and Baby Zizanie – finds an extraordinary unity of style in the dramatic intensity and cinematic quality. He is a member of the collective "freq_out" which is specialised in the creation of visual and sound installations.

L'installazione del compositore J.G. Thirlwell avrà il carattere di una meditazione. All'interno della Grotta Stacchini, la cui struttura evoca la chiesa di San Clemente a Roma, il suono e la luce saranno la via che condurrà alla rivelazione di recessi architettonici e anfratti sonori. Lo sguardo intimo dello spettatore sarà oscurato da una sorta di confusione che legherà l'installazione visiva alle pratiche di composizione acustica.

The installation presented by the composer J.G. Thirlwell will have the character of a meditation. Inside the Stecchini Cave, whose structure evokes the Church of St. Clement in Rome, the sound and the light will be the way which will lead to the revelation of architectonic entries and sound niches. The intimate sight of the spectator will be obscured by a sort of confusion which will link the visual installation to the acoustic composition practices.

Incontro
tra J.G. Thirlwell e Teho Teardo
Musas
11 Luglio ore 17
accesso libero

Grotta Stacchini
10 e 12 luglio ore 21-23 e 11 luglio ore 20-22
prima assoluta

Felix Thorn (UK)
Felix's Machines

responsabile di produzione Joana Seguro

Le "macchine" di Felix Thorn eseguono le composizioni che lui stesso crea in forma di sculture di luce in movimento. Costruite nell'arco di due anni nella sua camera da letto nel sud di Londra, sono per lo più realizzate a partire dalle meccaniche del pianoforte. L'intenzione è di mostrare il funzionamento di uno strumento invece che chiuderlo in una scatola. Con le parti interne dei pianoforti sono stati assemblati molle, candelabri, portasaponette e pezzi di orologio, combinati con altri strumenti musicali tra cui un triangolo, uno xilofono e un kit di percussioni. La musica di Thorn intende sfidare i limiti concreti della macchina dimostrando di fatto che l'emozione può essere generata anche senza alcun riferimento antropomorfo.

Felix Thorn's "machines" perform compositions created by him in the shape of sculptures of moving lights. He built them over a two-year period, in his bedroom, in the south of London and they are especially designed starting from the mechanics of the piano. His intention is to show how an instrument works instead of closing it into a box. The inside of pianos have been assembled with springs, candlesticks, soap-holders and pieces of clocks and combined with other music instruments such as a triangle, a xylophone and a percussion kit. Thorn's music is aimed at challenging the concrete limits of the machine by showing, de facto, that emotion can be also generated without any anthropomorphic reference.

Giovanissimo artista e musicista inglese, Felix Thorn costruisce strumenti musicali meccanici; nel corso dei suoi studi al London College of Communication ha iniziato il progetto *Felix's Machines*.

Felix Thorn is a very young English artist and musician. He builds mechanical music instruments; he started the project Felix's Machines *during his studies at the London College of Communication.*

Via della Zuppa (angolo via dell'Acquedotto)
3-5 luglio ore 19-24
una replica ogni 30'
durata 15'
prima nazionale

Alexey Titarenko (RU)
City of Shadows

Le fotografie di Alexey Titarenko utilizzate sui materiali di Santarcangelo 39 sono state concesse dalla Nailya Alexander Gallery

Alexey Titarenko è nato nel 1962 a San Pietroburgo, dove vive e lavora. Nel 1995 è fra i fondatori della galleria Photoimage. La sua maggiore collana fotografica contiene *City of Shadows* (1992-1994), *Black and White Magic of St. Petersburg* (1995-1997), e *Time Standing Still* (1998-1999). Ha ricevuto numerosi premi internazionali con le sue oltre trenta esibizioni personali, ma anche partecipando a festival, biennali e progetti in Europa e negli Usa.

Alexey Titarenko was born in 1962 in St.Petersburg, where he lives and works. In 1995 he is among the founders of the gallery Photoimage. His main photographic series contain City of Shadows *(1992-1994),* Black and White Magic of St. Petersburg *(1995-1997), and* Time Standing Still *(1998-1999). He won many International prizes with his over thirty personal exhibitions, but also by participating in festivals, biennial events and projects in Europe and Usa.*

L'immagine di Santarcangelo 39 si è affidata alla serie *City of Shadows* di Titarenko. Le sue fotografie sono scatti sull'eternità. Titarenko fotografa il perenne avvicendamento dei viventi e quello che vediamo è un fumo cupo. È il forno in cui l'ora levita nell'era, perché da sempre e per sempre la folla vive della sostituzione. I corpi sono spariti, e la fotografia, che immortala soltanto ciò che è reale e visibile, ci dice che la loro sostituzione è la realtà, solo il passaggio è eternamente reale. La ringhiera, perfettamente a fuoco, testimonia il transito continuo di chi va, di chi è venuto per andare via.

The image of Santarcangelo 39 is entrusted to the shots taken from the series of City of Shadows *by Titarenko. His photographs are shots on the eternity. Titarenko takes pictures of the never-ending turnover of living beings and what we see is a dark smoke. It's the oven where the hour levitates in its age, because the crowd has been living since ever and forever on replacements. Bodies have disappeared and photography – which only immortalizes what is real and visible – tells us that only their replacement is the reality, only the passage is eternally real. The banister, perfectly focused, witnesses the never ceasing transit of those who go, of those who came to go away.*

Zapruder filmmakersgroup (IT)
Criptofonia

concerto per farfisa, fruste e microfoni remotati
con Francesco "Fuzz" Brasini, Mattia Dallara e Fabio Filippi, Monia Mirri, Marco Morini, Antonio Baldini, Gianmarco Rontini, Alberto Sportelli, Andrea Foschini, Giulia Cortesi, Crissel Piovaccari
produzione Zapruder, Santarcangelo 39

Criptofonia (dal greco, "nascosta-voce") è un concerto in cui dieci suonatori di frusta restituiscono la traccia ritmica di una polka trasmessa loro in cuffia che quindi rimane una presenza inudibile per la platea. Il fantasma ritmico della polka si somma a drones e textures sonore create dall'organo Farfisa, moltiplicandosi fino alla saturazione. Portata all'eccesso, l'evocazione ritmica della melodia generatrice giunge alla completa auto-disgregazione.

Cryptophonia *(from the Greek: "hidden-voice") is a concert where ten whip players set the rhythmical lay-out of a polka they are hearing in their headphones and which, for this reason, remains unknown to the audience. The rhythmical ghost of the polka adds to sound drones and textures created by the Farfisa organ and it multiplies until reaching saturation. Brought to the excess, the rhythmical evocation of the generating melody reaches the complete self-disgregation.*

Zapruder filmmakersgroup nasce nel 2000 dalla collaborazione tra David Zamagni, Nadia Ranocchi e Monaldo Moretti. Il loro lavoro si pone nella zona interstiziale fra arti visive, performative e cinematografiche dando origine a quello che il gruppo definisce "cinema da camera", sorta di cinema incarnato e tattile, ma anche forma di teatro immateriale.

Zapruder filmmakersgroup was established in 2000 from the collaboration between David Zamagni, Nadia Ranocchi and Monaldo Moretti. Their work lies between visual, performing and cinema arts, hence creating what the group defines as "camera cinema". A kind of cinema which is embodied and tactile, but also a way of immaterial theatre.

Sferisterio
5 luglio ore 21
durata 25'
prima assoluta
ingresso gratuito

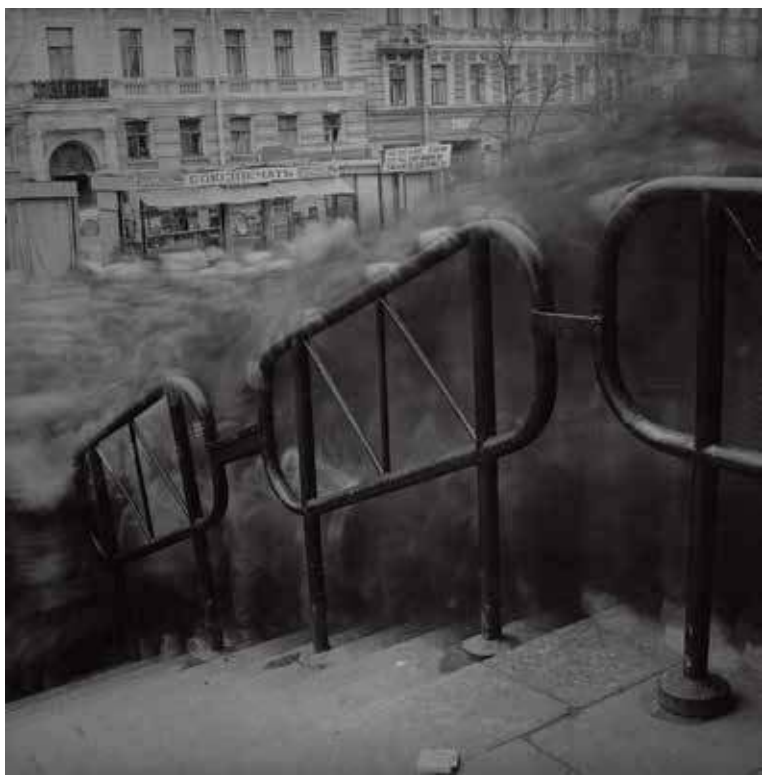
Zapruder filmmakersgroup (IT)
Slaughterhouse

HD, Col e B/N, 2009 stereoscopic film
con Eleonora Amadori, Francesco 'Fuzz' Brasini, Nicolò Comini, Massimo Conti, Sara Masotti, Monaldo Moretti, Ciro Salemi, Lorenzo Ternelli, Istvan Zimmerman
e con Giancarlo Bianchini, Mirco Guidi, Alessandro Sarri, Davide Savorani, Luca Scarlini, Armando Calderoni e Sonia Righini
scritto e diretto da David Zamagni e Nadia Ranocchi
direttore della fotografia Monaldo Moretti
scenografie e costumi David Zamagni e Nadia Ranocchi
realizzazione scenografie Giancarlo Bianchini, Francesco Brasini, Matilde Neri, Nadia Ranocchi, Monaldo Moretti, David Zamagni
sculture Alessandra Brunelli e Mirco Guidi, Istav Zimmerman e Giovanna Amoroso
computer Grafica Andrea Marini
musiche originali Francesco'Fuzz' Brasini
presa diretta e mastering audio Mattia Dallara
mezzi cinematografici LM cineservice
produzione Zapruder, Leonardo Monti, Cristina Zamagni, Santarcangelo 39
e con il sostegno di Xing

Ogni epoca genera e alimenta il suo drago. Potenze sconosciute e misteriose sotto la cui azione ricadono i gesti più semplici e quotidiani di un'umanità sottratta di ogni naturalezza, uomini per cui la propria stessa esistenza corporea diventa il luogo di un combattimento implacabile. Profondità impossibili da scandagliare e per ciò ammesse a partecipare all'economia del sacro. *Slaughterhouse* è la scena di un crimine, di un efferato omicidio, e come un incubo si apre verso un mondo anteriore, di immagini-oggetto, un luogo in cui la dimensione temporale si insinua nel cuore del figurale producendo uno sfaldamento della forma per trasformarla nel suo contrario, nell'informe. Forma di teatro immateriale e di cinema incarnato e tattile, *Slaughterhouse* (La casa del massacro) è un dispositivo di proiezione sinestetica che attraverso la stereoscopia conferisce all'immagine la qualità del basso rilievo e opera una viva alterazione delle sue modalità di svelamento e d'apparizione.

Each age generates and feeds its own dragon. Unknown and mysterious powers under whose actions there are all simple and daily gestures of a human kind deprived of each spontaneity, men for whom their very bodily existence becomes the place of an implacable fight. Depths that are impossible to sound and because of this, which are allowed to take part in the economy of the sacred. Slaughterhouse *is the scene of a crime, of a cruel homicide and, like a nightmare, it opens towards an inside world, of images-objects, a place where the time dimension enters the figural heart and produces a decay of the shape in order to transform it in its contrary, the shapeless. Shape of an immaterial theatre and an embodied and tactile cinema,* Slaughterhouse *is a device of synaesthetic projection which, through the stereoscopy, confers the quality of the basso-relievo to the image and performs a living change in how it reveals itself and appears.*

Teatro Supercinema
9 luglio ore 21, 10 luglio ore 22 e 11-12 luglio ore 21.30
durata 1h
prima assoluta



Indice del programma

17 Lawrence Abu Hamdan *A Time to Make Ten Shoes*

18 Altre Velocità *Radio Gun Gun*

19 Lucia Amara *Taglio della metrica/Articolazione buccale*

20 Apparati Effimeri *Hexagram for Contemplation*

21 Jonathan Burrows e Matteo Fargion *Speaking Dance*

22 Fanny & Alexander *+/-*

23 Arnoldo Foà *Achab e la balena*

24 Heiner Goebbels *The Drama of the Media*

25 Chiara Guidi e Scott Gibbons *Teatro Anatomico Infantile*

26 Elie Hay *I Like Him and He Likes Me*

27 Yoshimasa Kato e Yuichi Ito *White Lives on Speaker*

28 Kinkaleri *IO MENTO*

29 Konono N°1 *Concerto*

30 L'arte invisibile. Radiodrammi

31 Arto Lindsay *36 Years in 1 Night*

32 Alvin Lucier *I am Sitting in a Room*

33 Marcia animale

34 Masque teatro *La macchina di Kafka*

39 Richard Maxwell/New York City Players *Ode to the Man who Kneels*

40 Richard Maxwell/New York City Players *Showcase*

Reena Spaulings Band *Reena Spaulings Band plays American Country Music Songs*

41 Phil Minton *Breathing Out*

42 Phil Minton *Feral Choir*

43 Montelupo. Gara di batterie elettroniche

44 Lawrence D. "Butch" Morris *Coro di Poeti. Conduction® N° 185 /I. Lo spirito perfetto*

45 Muta Imago *La stanza di M.*

46 Orthographe *Gorgone*

47 Passeggiate

48 Pollaio maschile del Signor Zamagna *Apocalisse del Gallo*

49 Santarcangelo Immensa

50 Davide Savorani *Erma*

51 Giancarlo Schirru *I primitivi fonetici del linguaggio*

52 Sguscio *Lezione di disegno di Stefano Ricci*

53 Filippo Tappi *Dilata interiòra*

54 Teho Teardo *Oh Hook*

55 J.G. Thirlwell *Ecclesiophobia*

56 Felix Thorn *Felix's Machines*

57 Alexey Titarenko *City of Shadows*

58 Zapruder filmmakersgroup *Criptofonia*

59 Zapruder filmmakersgroup *Slaughterhouse*

Presidente
Giuseppe Chicchi

Consiglio di amministrazione
Anna Rita Biondi, Natalino Cappelli, Giampiero Piscaglia
revisori dei conti Amato Mannocchi e Ferruccio Farina

Direzione artistica
Chiara Guidi/Socìetas Raffaello Sanzio,
con la collaborazione di Massimo Simonini/AngelicA
e di Silvia Bottiroli/coordinamento critico-organizzativo

Coordinamento critico-organizzativo Santarcangelo 2009-2011
Silvia Bottiroli, Rodolfo Sacchettini, Cristina Ventrucci

Amministrazione
Tonino Rossi
con Roberto Canducci

Organizzazione
Simona Lombardini
con Delia Centonze e Agnese Urbinati
stagista Deborah Di Meo Guardascione

Produzione
Sonia Bettucci

Ufficio stampa
Alessandra Farneti, Serena Terranova, Chiara Vandi
stagiste Elisa Cuciniello e Carolina Pedrizzetti
coordinamento Debora Pietrobono e Cristina Ventrucci

Accoglienza operatori
Silvia Bottiroli e Lucia Oliva
stagiste Martina Pozzo e Chiara Pirri

Ospitalità
Cristiana Miscione
stagista Gianni Tangerini

Grafica
Marco Smacchia

Editoria
Rodolfo Sacchettini

Fund raising
Ludovica Parmeggiani
con Elena Bastia

Promozione
Serena Cenerelli
con Marco Pecci e *stagista* Mattia Ferri

Biglietteria/Siae
Elisa Domeniconi
con Serena Cenerelli, Elisa De Carli e *stagista* Gioia Risatti

Informazioni
Elisa Bartolucci
con Sabrina Raggini, Valentina Ciampi,
Silvia Paci, Valentina Zangari e Filippo Bernabei
stagista Silvia Minoia

Sito web
Nowhere e Laura Casadei
stagista Juliane Scherf

Fotografia
Laura Arlotti

Video
Cinematica

Traduzioni
inglese Valentina Guidi, francese Delia Centonze

Coordinamento tecnico
Marco Olivieri, Fabrizio Orlandi, Fabio Sajiz
stagista Irene Capizzi
squadra tecnica Andrea Berselli, Fabio Berselli,
Marco Canali, Davide Cavandoli, Yannik De Sousa Mendes,
Alberto Garziano, Giuseppe Lo Bue, Tommaso Maltoni,
Stefano Matullo, Corrado Mazzone, Roberto Nigro,
Alessandro Scarpa, Sergio Taddei, Bartolomeo Vandi

Organizzazione spazi spettacolo
Andrea Burrafato
stagisti Francesca Baldini, Katia Caselli, Giulia Chinaglia,
Elisa Enti, Marica Girardi, Gabriella Mazza, Paola Mazzei,
Solange Pandolfini, Debora Penazzi, Patrizia Quaranta,
Luisa Supino, Juliane Scherf

Centro Festival - Convitto
Nadia Farina e Simona Ruzza, *stagista* Margherita Giacobbi
con Cristina Ballestracci, Rita Bellentani, Ivan Cierny,
Laura Corradi, Denis D'Elia, Enrica Lorenzini,
Roberta Laurenzi, Athos Zammarchi

Osservatorio critico
Altre Velocità e coordinamento critico-organizzativo
stagista Sarah Perruccio

Santarcangelo Immensa
Chiara Guidi e Sonia Bettucci
stagisti Daniele D'Attanasio, Francesca Di Traglia
e Agata Castellucci
video Paolo Mantelli

Santarcangelo dei Teatri è socio di Italiafestival - Agis, Riminiteatri. È partner di ANTICORPI rete di rassegne, festival e residenze creative dell'Emilia Romagna e di MOVING_movimento. Collabora con Premio Scenario e fa parte del progetto REACT! residenze artistiche creative transdisciplinari.

Santarcangelo 39 opera su un budget artistico di 413.500 euro dei quali 100.000,00 per i cachet e le produzioni, 105.000,00 per gli allestimenti e i viaggi delle compagnie, 130.500,00 per il personale organizzativo, 78.000,00 per la comunicazione, l'ospitalità e i diritti Siae.

Grazie a Sandra Angelini, Christopher Angiolini, Alessandro Argnani, Claudia Barattini, Simona Barducci, Alberto Berliocchi, Valentina Bertolino, Gilda Biasini, Benedetta Briglia, Cristina Brolli, Marco Capecci, Simone Caputo, Cristiano Carloni, Romeo Castellucci, Roberto Catani, Mara Cerri, Tiziana Cerri, Erika Cesarini, Marina Colonna, Luigi Dadina, Cinzia Dezi, Lorenzo Donati, Agnese Doria, Emilia Romagna Teatro Fondazione, Stefano Franceschetti, Barbara Fusconi, Simone Garattoni, Sandro Gentile, Francesco Giomi, Eleonore Grassi, Fabio Grassi, Fabrizio Grosoli, Magda Guidi, Roberta Ioli, Irene Isgrò, Veronica Kaup-Hasler, Salvatore Lacagnina, Andrea Lanza, Frie Leysen, Michela Marangoni, Alberto Marchesani, Marco Martinelli, Michela Medri, Maurizio Mei, Roberto Naccari, Cosetta Nicolini, Daniela Nicolò, Marcella Nonni, Paolo Novelli, Carlo Orsini, Gabriela Oroz, Silvia Pagliano, Anna Pagnini, Lorenzo Pavolini, Alba Pedrini, Andrea Ravagnan, Laura Redaelli, Letizia Renzini, Antonio Rinaldi, Nevio Semprini e il Teatro Ermete Novelli di Rimini, il Teatro Comunale Bonci di Cesena, Giusy Tinella, Stefano Tonti, Luciano Trebbi, Pietro Valenti, Francesca Venturi, Remo Vigorelli e Blunautilus, Zoe cafe.

Per la gentile concessione degli spazi Vladimira Balducci, Linda Chiarini, Fo.cu.s, Istituto Tecnico Commerciale Rino Molari, Hotel San Clemente, Leonardo Lunedei, Parrocchia San Michele, Lucia Pesaresi in Teodorani, Ristorante Zaghini, Scuola Media Franchini, Società Operaria Mutuo Soccorso.

Si ringraziano inoltre tutti i volontari, i dirigenti e i dipendenti del Comune di Santarcangelo e degli enti pubblici soci, le associazioni e tutte le compagnie che hanno reso possibile la realizzazione di questa edizione.

Residenze di ricerca e pratica teatrale
Santarcangelo 2009-2011/REACT!

"Residenze di ricerca e pratica teatrale" è un bando internazionale che mette al centro la qualità della ricerca artistica e della relazione intesa come atto creativo. Il bando invita artisti e gruppi di teatro, danza e musica, italiani e stranieri, ad aprirsi al confronto a partire da una concreta pratica scenica, offrendo loro un tempo e un luogo, e la condivisione di momenti di analisi drammatica e tecnica, attraverso un dialogo con la direzione artistica (Chiara Guidi/Socìetas Raffaello Sanzio, Enrico Casagrande/Motus, Ermanna Montanari/Teatro delle Albe) e il coordinamento critico del Festival (Silvia Bottiroli, Rodolfo Sacchettini, Cristina Ventrucci). "Residenze di ricerca e pratica teatrale" rientra nel progetto REACT! (Residenze Artistiche Creative Transdisciplinari), sostenuto dalla Regione Emilia Romagna - Assessorato alla Cultura, con il patrocinio delle Province di Rimini, Forlì-Cesena e realizzato da Santarcangelo dei Teatri, L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino e Teatro Petrella di Longiano. Le residenze si svolgeranno nei mesi di settembre (in dialogo con Ermanna Montanari), novembre (in dialogo con Enrico Casagrande) e dicembre 2009 (in dialogo con Chiara Guidi).
Il bando, pubblicato integralmente sul sito www.santarcangelofestival.com, scade lunedì 13 luglio 2009.

"Residences of theatre research and practice" is an international announcement born out of the need of focusing on the quality of the artistic research and the relationship meant as a creative act. This announcement invites both Italian and foreign artists and groups (from different backgrounds: theatre, dance, and music) to confront with each other, starting from a concrete stage practice, offering them a time, a place and the sharing of moments of dramatic and technical analysis through an intense dialogue with the artistic direction (Chiara Guidi/Socìetas Raffaello Sanzio, Enrico Casagrande/Motus, Ermanna Montanari/ Teatro delle Albe) and the critical coordination of the Festival (Silvia Bottiroli, Rodolfo Sacchettini, Cristina Ventrucci).
"Residences of theatre research and practice" is part of a wider project named REACT! (Italian acronym for Trans-disciplinary Creative Artistic Residences), supported by the Emilia Romagna Region – Department of Culture, with the patronage of the Provinces of Rimini, Forlì-Cesena, and carried out by Santarcangelo dei Teatri, L'Arboreto - Teatro Dimora - in Mondaino and Teatro Petrella in Longiano. Residences of artists and groups followed by Ermanna Montanari will take place in September; those followed by Enrico Casagrande in November and those followed by Chiara Guidi in December. The deadline is Monday, 13th July 2009. Selected projects will be acknowledged by the end of July.
To read the complete version of the announcement please visit the website: www.santarcangelofestival.com

Residenze internazionali di osservazione

Con Santarcangelo 39 inizia un progetto triennale di ospitalità di artisti internazionali in forma di residenza durante il periodo di svolgimento del festival. Nel 2009 è Elizabeth Rodriguez, coreografa cilena, a prendere parte al festival, con la sua ricerca sulla voce e la musica. Il progetto di residenza, realizzato in collaborazione con l'Ambasciata del Cile in Italia, si articolerà nell'ospitalità a Santarcangelo, nell'accesso agli spettacoli e nella partecipazione ad alcuni dei laboratori programmati.

With Santarcangelo 39 a three-year project of hospitality addressed to international artists begins. It's offered as a residence during the period of the Festival. In 2009, it's the turn of Elizabeth Rodriguez, a Chilean choreographer who takes part in the Festival with her research on the voice and music. The residence project is carried out in collaboration with the Chile Embassy in Italy and it will be articulated through the hospitality in Santarcangelo, in the access to the performances and various appointments of the Festival and in the participation in some of the scheduled laboratories.

Enti soci

Provincia di Rimini

Comuni di:

Santarcangelo di Romagna · Rimini · Bellaria Igea Marina · Longiano · Poggio Berni · San Mauro Pascoli · Torriana

Partner istituzionali

Regione Emilia-Romagna · MiBAC · Riviera di Rimini · emiliaromagna terra con l'anima · Camera di Commercio Rimini · Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini · GRUPPO HERA · Banca popolare dell'Emilia Romagna www.bper.it · Provincia di Forlì-Cesena

Contributi

GOETHE-INSTITUT ITALIEN

Collaborazioni

Radio · radioScrigno · teatro dimora · react!

Santarcangelo 39 è stato realizzato con la collaborazione di angelica

Amici del Festival

Sponsor principali

CASSA DI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA · CBR · SMS Costruzioni Generali · gruppo IVAS · MARR · GRUPPO Maggioli · il Melograno · C.M.C.

Sponsor sostenitori

Federico Fellini International Airport · AIR · ALTEREGO · ROMAGNA EST BCC · BANCA MALATESTIANA · Butor HoReCa · CABE s.r.l. · Petroltecnica · SANTARCANGELO COSTRUZIONI · summertrade

Sponsor tecnici

Sponsor servizi

TRAM di Way! · Albergo al San Girolamo · Anthea · BALLARINI · Hotel · LA LUPA · Cartoleria Centro Stampa Busignani tel 0541 624063 - cart.busignani@iol.it · DataTrade · Flash Computer · La Fornace · Podere Vecciano · METANOAUTO DI PAGANELLI MASSIMO s.a.s. · SOLUZION · TECNOELIO · TECNOLUCE · IMPRESA DI PULIZIA TIRAFERRI

Media partner

CITTÀ DEL CAPO RADIO METROPOLITANA · RADIOGAMMA · radioicaro

Al centro
della Pubblica Amministrazione

Al fianco
dei Liberi Professionisti e delle Aziende

La storia del Gruppo Maggioli ha inizio un secolo fa, quando i primi torchi della famiglia stampavano le cedole per gli uffici comunali.
Una storia che da allora procede, attraverso quattro generazioni, di pari passo con l'evoluzione della Pubblica Amministrazione e delle Libere Professioni ad essa collegate, spaziando con naturalezza e competenza dalla modulistica all'editoria, dall'informatica alla formazione e consulenza, dalla gestione integrata delle entrate all'organizzazione di fiere e convegni, alla gestione di spazi pubblicitari.
Gli elementi che contraddistinguono ed accomunano tutte queste attività sono la continua ricerca della qualità e della soddisfazione dei bisogni del cliente, unitamente alla valorizzazione del rapporto umano e diretto, attraverso il continuo rafforzamento della struttura commerciale rappresentata da una rete capillare di agenti, filiali ed aziende consociate distribuite su tutto il territorio. Il Gruppo Maggioli dunque, porta con sé, attraverso un secolo di storia, valori che vanno oltre i fatturati, alimentati da risorse umane dotate di talento e spirito di squadra, valori che si integrano con la responsabilità sociale d'impresa e rispondono a sempre nuove esigenze di mercato, per un servizio di eccellenza, sotto il segno della professionalità.

GRUPPO

Maggioli

Maggioli SpA
via del Carpino, 8
47822 Santarcangelo
di Romagna (RN)
tel. 0541 628111
fax 0541 622100
maggiolispa@maggioli.it

www.maggioli.it

Cura dei testi Claudia Castellucci e Chiara Guidi
con Silvia Bottiroli e Cristina Ventrucci
coordinamento Rodolfo Sacchettini

traduzione di Valentina Guidi

grazie a Sabrina Raggini
e Giulia Chinaglia, Margherita Giacobbi, Juliane Scherf, Serena Terranova

progetto grafico di Marco Smacchia
ideazione Socìetas Raffaello Sanzio

foto di copertina
Untitled, (Crowd 1), 1992, "City of Shadows" series
© Alexey Titarenko Courtesy of Nailya Alexander Gallery, NY, www.nailyaalexandergallery.com

foto p. 5
Untitled, (Variant Crowd 2), 1993, "City of Shadows" series
© Alexey Titarenko Courtesy of Nailya Alexander Gallery, NY, www.nailyaalexandergallery.com

foto p. 15
Untitled, (Crowd 4), 1992, "City of Shadows" series
© Alexey Titarenko Courtesy of Nailya Alexander Gallery, NY, www.nailyaalexandergallery.com

foto p. 61
Untitled, (Crowd 2), 1993, "City of Shadows" series
© Alexey Titarenko Courtesy of Nailya Alexander Gallery, NY, www.nailyaalexandergallery.com

foto p. 67
Untitled, (Zigzag Crowd), 1994, "City of Shadows" series
© Alexey Titarenko Courtesy of Nailya Alexander Gallery, NY, www.nailyaalexandergallery.com

il logo coedizioni è di Oreste Zevola

finito di stampare da Maggioli Editore nel giugno 2009